Numero 72 - Anno LXVII

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 2 Palazzo Eden Tel. 9.59 (ingresso Via Belloni) Udine - Milano Via Vivaio 10 - Tel. 70.803.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.

Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden

Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Mercoledì 25 Marzo 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2,50 - Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero, 10

Telefoni: Direzione 1.15 - Redazione e Amministr. 9.80

I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

L'universalità del Fascismo

L'on. Lando Ferretti, Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo, pubblica sulla rivista «Gerarchia» un vigoroso articolo su la «Unità del Fascismo» facendo eco alla polemica suscitata nel mondo dal discorso di ottobre a Palazzo Venezia con cui il Duce dava ai fascisti viatico di fede e programma di opere per l'anno nono.

Dopo aver precisato il carattere spirituale che costituisce la base formidabile della forza di Mussolini nel mondo e delineata la statura che la nuova Italia ha acquistata tra le più potenti Nazioni in virtù dell'idea che il suo Capo meravigliosamente incarna, lo scrittore continua affermando che la prima dimostrazione dell'universalità del Fascismo va data per contrarii.

«Esiste — dice l'on. Ferretti — una internazionale antifascista».

Non si tratta più della ridicola, se pure delittuosa, azione dei «fuorusciti», gente nostra rinnegata. E neppure delle solidarietà loro concesse dalla massoneria, dalle grandi organizzazioni liberali, democratiche, socialiste, comuniste.

C'è qualche cosa di più. Si serrano le file di un movimento che si proclama antifascista, frutto della paura onde in ogni nazione sono prese le classi dirigenti. Si teme che l'esempio dell'Italia faccia scuola: che anche altrove stia per sorgere l'alba di una rinascita politica e sociale, fuori delle ombre della lotta di classe e delle sterili gare dei partiti.

Quando a Ginevra si tenta di non riconoscere la rappresentanza dei nostri lavoratori, il fronte unico antifascista combatte, anche se certo della sconfitta. Quando la notizia, inventata di sana pianta, di un disastro o di una rivolta o di un delitto in Italia, pubblicata da un'oscura agenzia svizzera, viene riprodotta da centinaia di giornali del mondo intero, è ancora l'internazionale antifascista che opera.

Nè pare necessario illustrare la attività dell'internazionale antifascista nel mondo della finanza. Ma il miraggio di tutto l'oro del mondo non sarà mai bastante per abbacinare un popolo le cui tradizioni di sobrietà e di fierezza sono state nobilitate ed accresciute dalla spartana educazione del fascismo. La vittoria di Mussolini sulla trincea di quota 90, attaccata sul fronte non senza insidie alle spalle, ha dimostrato che un Capo ispirato, seguito da un popolo pronto al sacrificio, può guardare serenamente all'offensiva dell'antifascismo internazionale, anche sotto la veste più pericolosa delle coalizioni plutocratiche.

Ma in ogni angolo del mondo, accanto alla voce degli avversari, si leva quella degli ammiratori del fascismo.

Dalla penisola iberica alla Finlandia, in Romania, in Bulgaria, nella stessa Ucraina, nel Belgio, ultima trincea dell'[illegible], sacrario delle più nauseanti democrazie, movimenti di giovani, ispirati dal fascismo, si creano e progrediscono. Persino a Ginevra si è fondato un partito nazionale svizzero. Al di là dell'Atlantico opera un partito fascista brasiliano.

L'elencazione potrebbe continuare. Ma non è qui la forza universale del fascismo. La sua forza è, piuttosto, nell'invocazione generale che i paesi in crisi fanno a Mussolini.

«Wer wird Deutschlands Mussolini?» Chi sarà il Mussolini della Germania? Si grida, a caratteri di scatola, dalla copertina di un libro, uscito or ora.

Sfiduciati nei sistemi parlamentari, convinti, per ripetute esperienze, della incapacità degli uomini, usciti dai suffragi universali, a risolvere i problemi dei nostri tempi, i popoli vedono nel fascismo e nel suo Capo, se non la certezza, almeno la speranza di una ripresa spirituale ed economica, di una difesa contro la minaccia bolscevica.

Infine, — e qui è la più larga e diretta e più tacita [illegible] al fascismo — ecco esposto da mille [illegible], confermato su mille fogli, il disagio in cui si dibatte l'umanità. Non si sa, è vero, invocare il fascismo salvatore, per orgoglio, per invidia, per puntiglio, per incomprensione. Ma, intanto, senza accorgersene, si formulano aspirazioni [illegible] ideale che si identifica con quello fascista.

Tipici esempi del disagio politico in cui versa la Francia sono le serie di articoli, pubblicati sulla «Revue de Paris» dal conte de [illegible], e, ancor più, la inchiesta iniziata da H. de Jouvenel sulla «Revue des Vivants» allo scopo di dimostrare la necessità di un ringiovanimento della politica. Egli sostiene come [illegible] numero di repubbliche si trasformano [illegible] imperi di vecchie e che [illegible] te in quest ultimi tempi, con [illegible] dannate [illegible] loro mediocrità, [illegible] per la loro incapacità a rinnovarsi, [illegible] adattarsi alla [illegible] rapida.

Più interessante, più vivo, più umano il [illegible] di Andrea Tardieu. Egli [illegible] si conclude un [illegible] scritto sulla [illegible] in Francia:

«Ideale e autorità: beni da ritrovare, da rianimare, da ringiovanire. Senza di che, il sangue versato al fronte e i miliardi dati all'erario sarebbero così ingannevoli come il discorso di un disfattista sulla tomba del Milite Ignoto!».

Ideale e autorità: beni ancora da ritrovare in Francia, beni che il Duce dissotterrò e fece risplendere nella luce del Campidoglio quando forgiò con essi la anima e il volto dello stato fascista.

L'on. Ferretti mette in rilievo a questo punto l'ideale di volontà che percorre da un capo al l'altro la Penisola affascinando col suo «modo di vita» la gioventù di tutto il mondo; quindi continua:

Già sin dagli albori del fascismo Mussolini intravedeva lo stato corporativo, che non è, dunque, nè il distillato di alchimie dottrinarie nè l'empirica conclusione di una esperienza sindacale, ma la creazione originale del genio, concepita e attuata con infallibile strategia.

Ora, è nella coscienza universale che il liberalismo economico non risponde più ai bisogni dei tempi; che il mondo capitalistico vacilla sotto i colpi di una crisi della quale sarebbe ridicolo negare l'esistenza, la vastità e la insorgenza.

I tempi allegri della concorrenza senza limiti, dei guadagni pure senza limiti, della lotta di classe, con i suoi scioperi e le sue serrate, dinanzi alla quale lo stato rimaneva semplice spettatore, sono finiti per sempre.

Il marxismo che, in quanto critica e negazione, può talvolta trovare conferma in certe deformazioni del capitalismo, fa bancarotta nella parte ricostruttiva. Nessun popolo potrebbe mai ripetere l'esperimento russo almeno che non volesse percorrere la via del regresso sino alla rovina.

Onde le ansie dei dotti per la creazione di uno stato «organico» che valga a conciliare gli interessi dei singoli con quelli della collettività; ansie che si placano in fiumi d'inchiostro da cui nascono articoli di riviste e ponderosi volumi.

Queste stesse ansie afferrano e non per bisogno di soluzioni teoriche, sibbene per necessità di vita, i governanti degli stati, i capi delle grandi organizzazioni del lavoro. Ecco, sotto mille aspetti, l'idea corporativa rinasce, equidistante dall'atomismo liberale e dal marxismo.

Ma ciò che altrove forma ancora oggetto di studio è, invece, tra noi, viva realtà.

Fra molti riconoscimenti stranieri piace ricordare questo: «Lo stato corporativo fascista è uno stato modello, ideale per la nostra epoca. Il fascismo ha trovato l'idea salvatrice della riconciliazione delle forze di produzione: capitale fratello del lavoro».

Il capitale fratello del lavoro; idea semplice, aspirazione antica ma fatto storico formidabile mai attuato prima dell'avvento dello stato corporativo.

Questa idea semplice diventa fatto storico è il verbo che Roma fascista lancia gioiosamente, come messaggio di vita e di progresso, all'umanità.

LANDO FERRETTI

Un discorso illustrativo di Arpinati al Senato

sui problemi di politica interna e sulla vasta opera compiuta dal Governo fascista

ROMA, 24.

La seduta è aperta alle 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

PRESIDENTE, comunica il seguente telegramma

La R. Aeronautica profondamente grata all'E. V. e al Senato del Regno per tanta parte presa al suo grande lutto, prega l'E.V. di volersi rendere interprete della sua commossa riconoscenza. — BALBO.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1931, al 30 giugno 1932.

Alla discussione prendono parte i senatori: NUVOLONI, che richiama l'attenzione del Governo sulla legge per il raggruppamento dei Comuni; ROSSINI, il quale trattando della crisi mondiale nota la particolare capacità dovuta all'organizzazione dello Stato fascista; ROLANDO RICCI, che fa un ampio esame politico del bilancio degli Interni.

Parla il Sottosegretario

ARPINATI, Sottosegretario agli Interni, ringrazia i vari oratori che hanno preso parte alla discussione; assicura l'on. Rossini che sarà provveduto per la nomina dei revisori dei conti e che sarà curata con sollecitudine la revisione di quei consuntivi comunali arretrati; conviene col sen. Celesia sulla necessità di rispettare i limiti stabiliti per sovrimposte locali, e sul fatto che in qualche caso ci siano delle sperequazioni. La sperequazione della sovrimposta fondiaria indica però provvedimenti di carattere eccezionale.

Ingenti sgravi sono stati concessi agli Enti locali con la riduzione degli stipendi. Gli sgravi dei Comuni assommano a 49 milioni, quelli delle Provincie a 17 milioni.

Qualche inconveniente si è verificato nella funzione delle Commissioni comunali, dove alcuni consultori credono di poter difendere gli interessi della categoria da cui provengono, piuttosto che l'interesse generale.

Il fenomeno è deplorevole e incompatibile con lo spirito della riforma fascista, ma si tratta di casi assai poco frequenti, per dire eccezionali.

Quanto alla proposta di attribuire maggiori poteri al Preside, in confronto del rettorato, essa porterebbe a limitare nella pratica la competenza dell'organo collegiale, il che non sembra opportuno.

Il problema ospedaliero

Quanto alla legge riguardante la statizzazione dei segretari comunali essa fu concepita al momento in cui sembrava necessario sottrarli alle tumultuose vicende della politica locale. Le cose oggi sono profondamente mutate e la legge non è più perfetta. Specialmente per quanto riguarda la carriera dei segretari comunali, saranno emanati quanto prima opportuni emendamenti. L'oratore assicura al sen. Chimienti che si impartiranno severe disposizioni perchè i podestà osservino rigorosamente l'obbligo della residenza.

La soluzione del problema ospitaliero richiama l'attenzione e la opera assidua e costante del Governo. Sono stati fondati nuovi ospedali e nuovi stabilimenti di cura modernamente attrezzati. Si dichiara contrario alla provincializzazione del medico condotto e della levatrice, perchè non ne vede l'utilità. Se oggi il medico condotto cerca di meritarsi la fiducia del pubblico, il giorno in cui fossero possibili i trasferimenti ammessi dal sen. Messedaglia, si vedrebbe compromesso nel medico lo stimolo a perfezionarsi, nel pubblico la fiducia verso il medico.

L'assistenza ai minorenni

Per ragioni di bilancio non può dare al senatore Pestalozza gli affidamenti richiesti, osserva però che i sessantacinque milioni che figurano in bilancio non costituiscono tutte le entrate della Opera per la Maternità e l'Infanzia, altri e cospicui mezzi vi confluiscono. Riconosce la gravità del problema dell'assistenza ai minorenni abbandonati. L'onor. Blanc che è l'anima di tale assistenza ha già preso i provvedimenti perchè l'azione sia efficace. Assicura che il Duce non dà tregua ai suoi collaboratori nella lotta contro la tubercolosi e vuole rivolte all'infanzia le massime cure.

Per la sanità morale

Richiama l'attenzione del Sen. Cavazzoni su una questione che riguarda il metodo della tutela per la sanità morale della razza. Il parlare troppo di queste abitudini deleterie è imprudente e pericoloso. (applausi). Si tratta di pervertimenti limitati ai grandi centri. Una certa pubblicazione diffusa, magari colla migliore delle intenzioni, suscitano malsane curiosità dove il male è ignorato. (applausi).

E' stato richiesto dal sen. Cavazzoni un maggior rigore nella tutela della morale degli spettacoli pubblici. Anche in questo campo il Governo fascista non ha nulla di rimproverarsi. Esso ha quasi toccato i limiti estremi dell'intervento, oltre i quali ogni azione potrebbe perdere qualsiasi efficacia (applausi).

Ricorda altresì al sen. Cavazzoni che il fascismo ha sempre onorato la previsione senza vantaggi immediati, e contro partiti di nessun genere. Non ha aspettato il Trattato del Laterano per permettere funzioni che in altri tempi non potevano neanche essere concepite (approvazioni).

Per quanto riguarda la censura preventiva di pubblicazioni poco gradite, per il loro contenuto, essa non è applicabile in quanto significherebbe escludere senz'altro la maggior parte della produzione artistica straniera. Pretendere troppo potrebbe compromettere il molto già acquisito. L'oratore non si sente a nessuno secondo nel proclamare la santità della famiglia e la salute della razza.

L'ordine pubblico ristabilito

L'ordine pubblico non desta ormai più preoccupazione.

Nemmeno le forme più insidiose della attività clandestina hanno turbato la tranquillità del paese. Il Regime si è tecnicamente organizzato per combattere ogni azione illegale. Questa opera sarà proseguita con assoluta fermezza ed è conforme ai doveri che il Fascismo si è assunto di fronte al popolo italiano. (Vivissimi applausi e molte congratulazioni).

BEVIONE, relatore, dopo l'esauriente discussione svoltasi in Senato ed il magnifico completo discorso del Sottosegretario, dichiara di rinunziare a parlare.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE, proclama il risultato delle votazioni. Il bilancio degli Interni risulta approvato, con voti favorevoli 156, e contrari 16.

La seduta è tolta alle ore 19.40. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Un problema della mezzadria

risolto dalla Corporazione dell'Agricoltura

ROMA, 24

Dopo aver adottato le già note conclusioni in ordine alla regolamentazione dei contratti tipo e alla Carta della Mezzadria, la Corporazione dell'Agricoltura ha proseguito in questi ultimi giorni i suoi lavori sotto la presidenza di S E. Serpieri, passando allo esame delle altre questioni iscritte all'ordine del giorno.

Hanno partecipato a tali lavori, cui assisteva il delegato corporativo avv. Giorgi del Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, i varii membri della Corporazione, l'on. Tassinari, commissario governativo della Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura e per la Confederazione stessa, il sen. Marozzi, il dott. Pareschi, lo ING. FALESCHINI per l'Ente Nazionale della Cooperazione, l'on. Angelini, dei tecnici agricoli.

A seguito di quattro laboriose sedute è stata approvata la seguente deliberazione circa la questione relativa alla riconsegna e alla liquidazione delle stime vive nella mezzadria.

La Corporazione dell'Agricoltura, esaminato il problema della consegna e riconsegna delle stime vive nella mezzadria dichiara:

1. che nei contratti di mezzadria la materia deve essere regolata dalle seguenti direttive: la consegna e riconsegna del bestiame ha il solo scopo oltre che identificare il bestiame affidato alle cure del mezzadro, di misurare capo per capo l'utile e la perdita da dividere tra proprietario e mezzadro.

2. per i capi consegnati che furono venduti o eventualmente morirono durante il contratto, gli utili e le perdite da dividere corrispondono capo per capo alla differenza tra il valore di consegna e quello di vendita, o eventualmente dello spoglio.

3. i capi riconsegnati possono essere: nati durante il contratto; acquistati durante il contratto; esistenti fin dalla consegna.

4. le differenze suindicate in periodo di perturbazioni monetarie portano alla divisione tra proprietario e mezzadro di utili o perdite apparenti. E' quindi nell'interesse così dei proprietari, per evitare l'accreditamento ai coloni di utili apparenti, come dei coloni per evitare il loro addebitamento con perdite apparenti, che l'utile e la perdita da dividere sia misurata dalla differenza tra il valore riconsegnato e quello d'acquisto. e di consegna, resi confrontabili col primo mediante opportune variazioni, da concordare che eliminino gli utili e le perdite apparenti.

La Corporazione dell'agricoltura dopo aver così risolto un problema che aveva dato luogo a lunghe e vivaci discussioni e teneva tuttora agitate alcune zone di mezzadria, si riunirà nuovamente entro il corrente mese, per discutere le altre questioni iscritte all'ordine del giorno della presente sessione di lavori.

I vari nei cantieri italiani

Importanti ordinazioni dall'estero

ROMA, 24

Si svolgono felicemente in questi giorni nei cantieri navali italiani numerosi vari di unità ordinate dai governi esteri, che si mostrano apertamente soddisfatti dell'opera concorde, intelligente e disciplinata dei nostri dirigenti e delle nostre maestranze.

«La Corrispondenza» informa che altre importanti ordinazioni sono in corso e che sull'opera dei cantieri italiani viene con sempre maggiore interesse, richiamata la attenzione dei più autorevoli circoli marinari esteri, che rivelano la perizia della nostra mano d'opera specializzata e la precisione dei termini entro i quali il lavoro viene consegnato. Negli ambienti competenti il fatto viene giudicato come la più eloquente risposta alla doppiamente malvagia insinuazione, apparsa qualche tempo fa, in giornali esteri, secondo la quale i nostri cantieri non si troverebbero nella possibilità di soddisfare alle ordinazioni estere perchè impegnati in costruzioni da guerra per l'Italia.

Il concorso ginnico dopolavoristico

si svolgerà a Roma in luglio

ROMA, 24.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica: Il commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Starace, ha stabilito che il terzo Concorso ginnico atletico dei dopolavoristi d'Italia abbia luogo in Roma nei giorni 29 giugno — 5 luglio 1931.

Gli apparecchi della Crociera Atlantica

alla festa nazionale argentina

RIO DE JANEIRO, 24

Gli idrovolanti italiani che sotto il comando del Ministro Balbo hanno effettuato la Crociera Atlantica che sono stati acquistati dal Governo Brasiliano, saranno inviati a Buenos Ayres per rappresentare il Brasile alla festa nazionale argentina che si celebra il nove luglio. In tale occasione negli anni scorsi il Governo inviava nelle acque argentine alcune navi da guerra.

La salma del tenente Damonte

trasportata a Torino

SPEZIA, 24 notte.

Questa mattina alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali del Tenente Damonte, perito nella sciagura aeronautica del giorno 19. I funerali si sono svolti con rito prettamente militare e in forma solenne.

Il feretro è stato tolto dalla camera ardente adorna di fiori e collocato sopra un autocarro, da ufficiali della R. Marina. Reggevano i cordoni otto ufficiali delle varie armi. Seguiva l'autocarro il Cappellano militare, Mons. Rossi.

Il Comandante del Presidio aeronautico ha ringraziato prima che il corteo si sciogliesse, tutti gli intervenuti.

La Salma è stata trasportata alla stazione ferroviaria da dove ha proseguito per Torino ove si svolgeranno i funerali.

Da Torino telefonano che la Salma è giunta questa sera alle ore 18.10, ricevuta con tutti gli onori.

Durante la notte essa sarà vegliata in una camera ardente appositamente disposta dal Municipio.

Il rimpatrio dal Lussemburgo

di quattro salme di martiri fascisti

ROMA, 24

Negli anni 1929 - 1930 in barbari agguati antifascisti furono uccisi nel Lussemburgo quattro giovani fascisti operai degli alti forni delle miniere di Esche sur Alzette. Le salme dei quattro martiri Testa, Tiapago, Mazzorana e Pasqualini saranno ora a cura della Segreteria generale dei Fasci all'estero rimpatriate perchè siano tumulate in terra nativa. Le quattro bare scortate dal Segretario del Fascio di Esche sur Alzette, che ha dato sei morti alla Causa fascista, giungeranno a Milano sabato 28 corrente alle ore dieci e cinquanta dalla Svizzera e verranno trasportate nella cappella votiva del Fascio milanese, dove saranno vegliate dai camerati del Fascio.

Per disposizioni di S. E. il Capo del Governo si svolgeranno nella mattinata di domenica solenni funerali in Milano. Nel pomeriggio dello stesso giorno le salme partiranno da Milano. La salma di Testa sarà trasportata a Seriate (Bergamo), quelle di Mazzorana e Tiapago a Belluno, e quella di Pasqualini a Gualdo-tadino (Perugia).

La protesta dei volontari giuliani

contro le assurde pretese jugoslave

TRIESTE, 24

Il consiglio direttivo della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, radunata d'urgenza ieri sera ha emesso il seguente voto:

I Volontari Giuliani sdegnati di apprendere che in molte città della Jugoslavia le insegne di Trieste, Gorizia, Fiume e Pola, siano state portate nelle chiese a testimoniare una pretesa assurda che contrasta con quel diritto storico e naturale che è stato santificato dal sangue di seicentomila morti per la Patria, e dal sacrificio volontario di seicento giuliani morti per la redenzione di questa terra, protesta contro tali manifestazioni imperialiste contrarie ai canoni della religione cattolica, e per riconsacrare nel rito religioso le bandiere care al cuore di tutti gli italiani, delibera di promuovere una grande funzione religiosa nella cattedrale di San Giusto invitando i podestà di Fiume, Gorizia, Pola e Trieste ad intervenirvi con i decorati gonfaloni comunali perchè siano ribenedetti di fronte al Mare sacro e sul Colle che è simbolo millenario della latinità della regione Giulia.

Umberto Klinger ricevuto dal Duce

ROMA 24

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Umberto Klinger, intrattenendolo in cordiale colloquio su problemi sindacali.

Le prossime riunioni di classe

della R. Accademia d'Italia

ROMA, 24

Nei prossimi giorni la Reale Accademia d'Italia continuerà le sue riunioni bimestrali. Le adunanze di classe avranno luogo nei giorni 27 e 28 corrente mentre nella mattinata di domenica 29 l'Accademia sarà convocata in adunanza generale. Nel pomeriggio della stessa giornata di domenica alle ore 15 in adunanza generale pubblica, l'accademico Giuseppe Tucci parlerà dei risultati della sua quinquennale missione scientifica in India e nel Tibet che ebbe l'alto appoggio del Capo del Governo.

L'accordo doganale austro-germanico

e le ripercussioni internazionali

Il sereno atteggiamento dell'Italia nell'esame del progetto di unione

ROMA, 24.

Sono state riportate notizie vaghe e contraddittorie circa un passo italiano a Vienna in relazione all'annuncio dell'accordo austro-germanico per l'inizio di trattative dirette a mettere in armonia il regime doganale dei due paesi.

In realtà il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo austriaco una richiesta di chiarimenti per conoscere l'esatta portata di tale accordo. Successivamente i rappresentanti dell'Austria e della Germania a Roma, facevano al Governo italiano una prima comunicazione sommaria sabato 21, seguita da una più completa comunicazione, avvenuta lunedì 23 corrente.

Il Governo italiano in possesso così della documentazione richiesta, ha disposto per lo studio dell'accordo in questione da parte degli organi competenti, allo scopo di avere gli elementi in relazione ai quali si riserva di precisare ulteriormente il suo punto di vista.

Esame obbiettivo

ROMA, 24 notte

Come serenamente e nettamente precisa l'odierno comunicato della «Stefani», l'atteggiamento dell'Italia di fronte all'accordo austro tedesco, appare ormai chiaro.

Risulta dunque che immediatamente dopo il primo sommario annuncio partecipato dal Ministro d'Austria e dall'ambasciatore di Germania, sabato scorso, a Palazzo Chigi, il Governo provvide a far chiedere più precisi chiarimenti e si dettero subito al nostro Ministro a Vienna illustrazioni atte a porlo in grado di avere direttamente tutti gli elementi di giudizio che il paese politico richiedeva.

Tale richiesta di informazioni al «Ball Platz» si è effettuata nella forma che l'importanza dell'avvenimento comportava.

Ieri l'ambasciatore Schober e il Ministro Egger sono tornati dal nostro Ministro per dare dettagliate comunicazioni dell'accordo.

I due diplomatici hanno riferito in merito al documento presentato. E' stata quindi la volta degli uffici competenti del Ministro degli Esteri italiano di iniziare l'esame delle avvenute comunicazioni.

Gli aspetti dell'accordo

E' noto, e facilmente comprensibile, che molti sono gli aspetti e molti sono i quesiti sollevati dall'accordo austro-tedesco; così come questo molto sia stato prospettato, sia dal lato giuridico, sia nel quadro politico, e per le conseguenze economiche che può avere nel campo internazionale.

Vediamo infatti le mozioni e le preoccupazioni manifestatesi subito anche vivacemente, in alcuni paesi.

Ora di fronte a tante emozioni sorte altrove, il Governo italiano mostra di voler agire con ponderazione, proponendosi di vagliare bene ogni elemento, prima di pronunciarsi in riguardo.

Questo modo di procedere improntato a sano criterio realista che ispira costantemente l'azione italiana, va seguito anche dalla nostra opinione pubblica, che non deve precipitarsi a trarre induzioni in alcun senso, desumendolo dai primi resoconti che pervengono.

Seguiamo senza dubbio con massimo interesse la questione e giova osservare, non le diverse apparenze di cui si colora attraverso i giudizi di interesse e di corrente politica che ha suscitato, ma per avere un orientamento sicuro, occorrerà che sia compiuta quella giusta valutazione che il Governo italiano si è proposto fin dal primo momento e che ora è oggetto di studio da parte dei fattori competenti.

Richiamo al progetto Briand

La nostra fiducia nell'opera dei giudicanti può e deve farci attendere con serenità.

Frattanto a puro titolo di notizia giova rilevare che il Ministro degli Esteri austriaco, signor Schober, nei ragguagli dati sull'accordo, si è richiamato al progetto Briand, dicendo che col riavvicinamento progettato l'Austria e la Germania vogliono porre una delle basi di paneuropa. Schober ha fatto rilevare che il protocollo di Ginevra conferisce all'Austria piena libertà di azione nei riguardi delle tariffe doganali e delle convenzioni commerciali.

Non è il caso di dichiarare se vi sia o meno contraddizione fra il protocollo ginevrino e l'accordo economico austro-tedesco, dato che quest' ultimo esiste per il momento solo allo stato di progetto, anche se il progetto è sufficientemente dettagliato.

Le obbiezioni di carattere giuridico internazionale potranno quindi essere avanzate con fondamento in seguito.

Un brutto scherzo alla Francia

Da quanto è noto sulle intenzioni dei due governi, si può ad ogni modo asserire sin d'ora che ha ragione Berlino quando parla di unione doganale vera e propria, e che quindi si ha motivo di vedere in tale unione doganale un passo verso l'Anschluss.

Non è stato esso preceduto dall'unificazione germanica del Zollverein nel quale doveva entrare verso la metà del secolo scorso, come ne entrò anche l'Austria?

Il richiamo dei due governi al progetto paneuropeo di Briand è, bisogna riconoscerlo, per la Francia un bruttissimo scherzo. Parigi e Briand sognavano tutt'altra cosa.

Giungerà questo trattato alla conclusione e alla applicazione?

Bisognerà vedere quale sarà lo atteggiamento delle grandi potenze e dei partiti dei due paesi.

Un'interpellanza al Senato ceco

in merito all'accordo doganale

PRAGA, 24.

Oggi i senatori rappresentanti dei partiti cechi della coalizione governativa hanno presentato alla presidenza del Senato una interpellanza diretta al Ministro degli Esteri concernente l'accordo doganale austro-germanico. L'interpellanza mette in evidenza che le obbligazioni internazionali derivanti dai trattati e dal protocollo di Ginevra in merito al risanamento finanziario dell'Austria, verrebbero lesi da tale accordo e domanda quali misure intende prendere il Governo per proteggere gli interessi della Cecoslovacchia.

Tre operai italiani morti

in un incidente sul lavoro in Francia

VANCOUVER, 24

In seguito al crollo di un ponte sospeso sul quale lavoravano all'abbattimento di un fumaiolo di una officina tre operai italiani sono precipitati nel vuoto da una trentina di metri, rimanendo uccisi sul colpo. Un quarto operaio italiano è riuscito ad afferrarsi ad una corda, ed è stato salvato.

Rimane in aria oltre tre ore

con un apparecchio a vela

VIENNA, 24.

Il socio dell'Associazione Aero Sportiva dell'Aero Club Austriaco Stiefsohn, si è innalzato con un apparecchio a vela «Deitschaltenburg» riuscendo ad atterrare dopo aver compiuto un volo della durata di 41 minuti sull'altipiano. Dopo breve riposo egli si è nuovamente innalzato con lo stesso apparecchio, compiendo un volo di tre ore e ventitre minuti.

Il Giro aereo d'Italia

si svolgerà dal 2 al 9 luglio

ROMA, 24

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

Dal 2 al 9 luglio avrà luogo, organizzato dal R. Aero Club d'Italia, con la collaborazione degli Aero Club dipendenti, e con l'alto patrocinio del giornale «La Gazzetta dello Sport» il Giro Aereo d'Italia 1931, per apparecchi da turismo.

Il «Giro aereo d'Italia 1931», si svolgerà su un percorso di circa 5500 chilometri con tappe a Palermo, Rimini, Venezia, Milano, Torino, Roma e con scali in altre località, che verranno ulteriormente fissate.

Notizie in breve

ESTERO

Una collisione fra due vapori

SPALATO, 24. — Al largo del Canale di Lesina, una collisione è avvenuta tra la nave italiana «Avemaria» ed un battello a motore jugoslavo. Non si ha a deplorare alcuna vittima, ma solo danni materiali poco rilevanti.

Un pilota ritrovato dopo 6 giorni.

WASHINGTON, 24. — Un messaggio radiotelegrafico da Bonaventura a 150 miglia a sud del Capo Corrientes annuncia che è stato ritrovato sano e salvo il pilota capo aviatore Werne Harsh, che da sei giorni si riteneva perduto.

8 collisioni causate dalla nebbia nel Mare del Nord.

AMBURGO, 24. — Una densa nebbia ha regnato oggi su tutto il Mare del Nord.

Alla foce dell'Elba sono avvenuti non meno di otto investimenti tra 16 vapori, tuttavia data la prudenza con cui la navigazione si svolgeva, in nessun caso si sono dovuti lamentare danni rilevanti nè perdite di vite.

Sciagure aeree a Buenos Aires.

BUENOS AIRES, 24. — Un grave incidente di aviazione è accaduto ieri.

Un aeroplano dell'esercito effettuava lavori di rilevamento fotografico in collegamento con una nave della marina, quando l'aeroplano precipitava in mare.

I due aviatori che lo occupavano sono periti.

— Un'altra sciagura aviatoria si deve oggi deplorare. Mentre stava eseguendo un volo, il pilota civile Mariano Avaredo è precipitato con l'apparecchio. L'aviatore è deceduto all'istante.

Il XII° Annuale dei Fasci di Combattimento celebrato in Friuli

Riti di fede e di giovinezza in tutti i Comuni della Provincia

Imponente celebrazione a Gemona

Il Fascio gemonese, serrato nei suoi ranghi, con in linea i giovani e i teneri virgulti della Milizia Balilla, ha festeggiato solennemente la storica ricorrenza della creazione mussoliniana: «I Fasci di Combattimento», che hanno rovesciato un ordinamento politico e civile in dissoluzione ed instaurato il regime dell'ordine e della potenza.

La signorile Aula Magna del Comune ha offerto domenica una veduta panoramica chiarissima, ed ammonitrice, a tutti coloro che non sono ancora persuasi del nuovo soffio di vita portato dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, dell'ordinamento politico civile fascista.

Due Centurie Balilla in testa, una Centuria di Avanguardisti, il Fascio Giovanile di Combattimento, la Milizia con a fianco la Rappresentanza dell'Esercito, i Fascisti e tutti gli altri organizzati del Regime, le graziose Piccole e Giovani Italiane, formavano il quadro pittoresco di un lembo dell'Italia rinnovata da Mussolini.

Alle ore 10 precise ha inizio la cerimonia a cui presenziano tutte le Forze Fasciste e le Associazioni locali.

Sono presenti le Autorità: Segretario politico signor Ugo Armellini con i membri del Direttorio signor Federico Diciomma; sig. Tomaso Masini, sig. Adriano Morgante, sig. Giuseppe Stroili; il Podestà cav. Giuseppe Stroili; il Centurione sig. Francesco Scaroni in rappresentanza del Console Liuzzi; la Segretaria del Fascio Femminile M. De Simonetti Alina; il maggiore cav. Pasquale Tutoli comandante il Circolo della R. Guardia di Finanza; il Comandante del Presidio, capitano Davide Zanier; il capitano Ettore Zara; il Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. dott. Attilio Antonelli; il Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento, cap. Amilcare Zumino; il Comandante della Legione Balilla il Comandante interinale della Legione Avanguardisti C. M. Tita, i Comandanti delle Centurie Balilla sig. Sanfilippo e sig. Fachini, sig. Perissutti Mario; il Presidente della Società Operaia sig. Falomo; il Presidente del R. Laboratorio «B. Mussolini» ing. Pittini c.[illegible] il Direttore prof. Scrivo e insegnanti; la delegata delle Giovani e Piccole Italiane signorina Rossini; i C. M. Raffaelli, dall'Aglio, Basini; la Segretaria del Fascio Femminile N. D. Simonetti; i Presidenti dei Combattenti e dei Mutilati; il Corpo Magistrale, rappresentanti e rappresentanze di tutte le Istituzioni con i vessilli.

Il Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento cap. Zumino pronuncia, tra un religioso silenzio, il discorso commemorativo di cui diamo soltanto un riassunto, e che fu alla fine lungamente applaudito.

L'orazione di E. A. Zumino

Camerati, Giovani Fascisti, Cittadini!

Umile gregario del Fascismo, io non potrei nè dovrei parlare se non obbedissi ad un ordine e se non fossi certo che la mia parola, anzichè piegarsi ad una vana e fredda consuetudine, non fosse invece per me e per voi un modo di guardarci negli occhi, di riconoscerci, di noverarci, di ritemprare la nostra fede d'italiani e di Camicie Nere nel ricordo del grande avvenimento che oggi si commemora in ogni lembo della Patria.

Sarò breve, non solo perchè mi ci costrinse la mia inesperienza oratoria e fors'anche la mia commozione, ma sopratutto per la necessità di non turbare con troppe parole la religiosa bellezza di questa che non vuol essere una comune cerimonia, ma un rito di passione e di fede.

Prima dell'avvento rinnovatore del Fascismo questi riti non li conoscevamo. Erano passati pochi mesi dalla grande Vittoria.

Vittoria! Nome eroico che ci ricorda fremiti di bandiere e squillar di fanfare canti di tripudio ed ebbrezza di moltitudini... Ma dopo la nostra Vittoria un vento di follia passò sui focolari e per le piazze e i fanti rientrarono all'ombra e le gloriose lacere bandiere si ripiegarono in silenzio, ed i segni del valore furono calpestati, e i combattenti derisi, e i mutilati percossi...

Ma l'Italia non doveva morire! Da Milano forte e generosa vegliava l'Uomo espresso dal destino che intese il gemito dei Morti e raccolse intorno a sè l'ansia dei reduci, impazienti di ricombattere.

Il 18 febbraio 1919 nel cuore di Milano ebbe luogo la prima grande parata delle forze sovversive in Italia. Decine e decine di migliaia di uomini, donne e fanciulli, sfilarono minacciosi cantando bandiera rossa. Un mese dopo, 23 marzo, esattamente dodici anni or sono, a quella briaca fiumana irrompente si contrapponeva la prima modesta adunata che segna la nascita dei Fasci di Combattimento: 145 uomini in una piccola sala di affitto, nella solitaria e melanconica piazza di S. Sepolcro: simbolico nome di catacomba, come osserva Margherita Sarfatti nel suo magnifico libro sul Duce.

E infatti come fra i primi neofiti della fede sublime di Cristo, le esigue schiere raccolte nei sotterranei diventarono falangi, legioni, moltitudine, così quel pugno di uomini trascinati dalla volontà ferma e dalla passione travolgente del Capo, doveva accendere in ogni lembo della Patria il suo rogo di passione doveva trovare ovunque proseliti della nuova fede, pronti ad ogni prova, ad ogni sacrificio, ad ogni offerta. Ed i Fasci di Combattimento sorsero ovunque. E accanto ai reduci temprati alle vampe di cento battaglie, si affiancarono gli adolescenti ed anch'essi vestirono la nera divisa di rinuncia e di morte, paghi solo di offrirsi, di patire e di morire, purchè non fosse vano il sacrificio dei 600 mila Caduti che la guerra vittoriosa aveva seminato in tre anni e mezzo di tragico martirio e di insuperati eroismi.

Tre anni dopo, nel marzo 1922, trentamila persone sfilano a Milano dietro le nere insegne del Fascismo, ed il 28 ottobre dello stesso anno Benito Mussolini dà un governo alla Patria, e il Duce del Partito diventa il Duce dell'Italia nuova.

Dopo aver ricordato i Morti della rivoluzione — come tutte le fedi nobili e pure il Fascismo ha avuto i suoi Martiri — prosegue il comandante — nè poteva essere altrimenti, chè ogni bellezza germina dal dolore e fiorisce con amarezza. Il Fascismo ha avuto anche la sua violenza perchè questa diventasse una strada dell'amore, come la morte un tramite della vita.

E rivolgendosi infine ai Giovani fascisti, cui è dedicato particolarmente questo giorno, così prosegue: Voi sarete i continuatori della nostra opera, ed è necessario che ci prepariamo a lasciarvi il nostro posto. Voi non avete conosciuto le nostre crisi logoranti, le nostre delusioni; voi nati nell'atmosfera di una grande epopea, cresciuti fra lo entusiasmo di questa nuova era, voi dovete fare di più e di meglio di quello che noi abbiamo fatto. Preparatevi a ricevere le consegne con purità di cuore e con volontà ferma, pronti a tutto dare e a nulla chiedere. Oggi è più che mai necessario che ricordiate le parole che il Duce rivolse ai Giovani fascisti dell'Urbe il 4 novembre scorso: «Il Fascismo non vi promette nè onori nè cariche nè guadagni, ma il dovere e il combattimento».

E questo è anche il comandamento dei Morti!

Per la Maestà del Re, per il Duce, per l'Italia Fascista! Eja, eja, eja!

Ai balilla e ai nuovi capisquadra

Cessati gli applausi, il Presidente dell'O. N. B. dott. Antonelli ed il Comandante della 563.a Legione Balilla Alpina C. M. Morgante, che pronuncia brevi parole sul significato della consegna della tessera alle speranze di domani nell'annuale della Fondazione dei Fasci, porgono il certificato di nomina ai nuovi capisquadra della Milizia Balilla: Bertossi Lucio di Vittorio, Gurisatti Vittorio di Francesco, Masini Innocenzio di Tomaso, Rabassi Francesco di Antonio, Urbani Luigi di Augusto, Bertini Vladimiro di Angelo, Bierti Giovanni fu Enrico, Brondani Luigi di Luigi, De Carlo Mario di Francesco, Genesio Patat Mario di Amadio, Londero Giovanni di Pietro, Merlo Eugenio di Luigi, Ottocento Gino di Giuseppe e le tessere ai 158 Balilla delle due Centurie.

Echeggiano quindi i canti della Rivoulzione e si inneggia al Duce, al Fascismo.

Si forma un corteo, che rende gli onori alle autorità e sfila per le vie cittadine imbandierate e pavesate a festa, mentre il campanone del castello suona a distesa.

Alla sera ha luogo l'illuminazione su tutti gli edifici pubblici. Tutte le forze giovanili fasciste, per gentile concessione della presidenza del Teatro Sociale, sono entrate nel pomeriggio gratuitamente al Teatro Sociale a godere lo spettacolo cinematografico.

Per tutta la serata le vie di Gemona furono molto animate e gruppi di Camicie Nere le percorsero al canto degli inni della Rivoluzione.

A Pozzuolo

Alle ore 11 presso la sala del locale Dopolavoro è stata tenuta la celebrazione.

Nella sala si trovavano, disposti in bell'ordine, i giovani fascisti, i fascisti con gagliardetto, i combattenti con bandiera, i premilitari del locale Corso, i balilla, le piccole italiane, i dopolavoristi, ecc.

Erano presenti tutte le autorità: Podestà, Presidente dei Combattenti, direttore della Scuola Agraria, amministratore Opera Pia, Sabbatini, Direttorio del Fascio, giudice Conciliatore, segretario comunale ed altri ancora.

Ha rievocato la storica data con un discorso chiaro il camerata C.M. C. Blasich, Comandante del locale Fascio Giovanile di Combattimento.

Alla sera, in Piazza Julia, la Banda tenne un applaudito concerto; i palazzi pubblici erano illuminati e dalle case era esposto il tricolore.

A Maniago

Nonostante la pioggia torrenziale, la cerimonia è riuscita austera e imponente per compattezza e intervento di masse.

Alle ore 11 nel Salone delle Scuole Elementari, con la partecipazione di tutte le Autorità e di tutte le organizzazioni del Regime, il Comandante del Fascio Giovanile, camerata Candido Giuseppe, ha commemorato la storica giornata.

Dopo aver rivolto un pensiero riconoscente ai Caduti della Guerra ed ai Martiri della Rivoluzione Fascista che in quest'ora solenne la Patria accomuna ed esalta, e dopo aver porto un fervido saluto alle rappresentanze dei Mutilati, delle Madri e Vedove e degli ex Combattenti, egli ha rievocato, con breve, ma vibrante parola, l'adunata diciannovista di P. S. Sepolcro.

Ha quindi illustrato ai giovani iscritti le fasi della nostra Rivoluzione, le epiche giornate della lotta e dell'ardimento, ed ha fatto risaltare come dalla sua marcia vittoriosa la Patria sia stata salvata dall'opera disgregatrice e distruttrice delle ideologie comuniste e demo-massoniche.

Ha infine sciolto un inno alla bellezza del Fascismo e alla grandezza d'Italia, e chiuse il suo dire affermando che il vecchio squadrismo, affratellato con i giovani virgulti del Partito, è sempre pronto, sotto il comando del Duce, a tutto osare per i maggiori destini di Roma Imperiale.

Mentre i giovani fascisti salutavano alla voce il loro Comandante, vibranti alalà chiudevano il suo discorso che più volte è stato interrotto da approvazioni e da applausi.

Squillavano intanto le note degli inni fascisti e nazionali, tra il più vivo entusiasmo di tutti i presenti.

Tutti gli intervenuti, inquadrati nelle loro rispettive organizzazioni, si sono poscia ricomposti in lungo corteo che, con musica in testa, si diresse in Piazza Italia, dove, reso deferente omaggio al Tempietto dei Caduti, si sciolse tra rinnovati alalà.

Alla sera, mentre le campane suonavano a distesa, per la ricorrenza, tutti gli edifici pubblici furano illuminati.

A Sacile

Alla cerimonia fissata per le 10.30, nella sala maggiore del municipio convennero le autorità civili e militari cittadine, una numerosa rappresentanza della sezione combattenti col direttorio e la bandiera, i fascisti, gli avanguardisti, i balilla, le giovani italiane, i premilitari e gli iscritti al Fascio giovanile di combattimento. Il dr. Lino Sartori, ispettore di zona, con elevata parola, fece la commemorazione della storica data, rievocando le tristi condizioni dell'Italia al sorgere del Fascismo, le conseguenti dure lotte dallo stesso sostenute per affermarsi, i sacrifici di sangue degli squadristi per la santa idea. Rivolgendosi specialmente ai giovani fascisti, ricordò che essi sono oggi le speranze del Regime, ai quali vengono rivolte tutte le attenzioni e che essi devono conservare integra e sempre accesa la fiaccola della fede fascista che illuminò ed illumina l'opera e l'azione dei fascisti tutti.

Nutriti applausi accolsero il discorso del dr. Sartori.

Dopo vibranti alalà al Duce, al Fascismo, all'Italia e al canto degli inni della Patria la simpatica festa ebbe termine.

A Basiliano

Alla cerimonia intervennero tutte le autorità civili politiche locali ed il vicario don Giosuè Cecconi, i componenti la Sezione Fascio Giovanile di Combattimento con il proprio comandante, una rappresentanza del manipolo della M. V. S. N., la Sezione del Fascio locale, la sezione Combattenti, un gran numero di Balilla e Piccole Italiane, una larga rappresentanza della Sezione O.N.D. ed un forte numero di popolo.

Il corteo si formò alle ore 10 nel cortile del Municipio e si diresse alla Chiesa vicariale per assistere alla Messa.

Dopo la cerimonia religiosa, tutte le autorità, rappresentanze e intervenuti si raccolsero nella sala Comunale preparata per la occasione. Quivi parlò il Segretario Politico cav. rag. A. Della Maestra, il quale con appropriate parole bene commemorò la fatidica data della fondazione e rivolse incitamenti e suoi ammaestramenti ai giovani fascisti, forza viva della Nazione e sui quali è riposto l'avvenire sempre più grande della nostra Patria.

Il discorso fu calorosamente applaudito ed echeggiarono vibranti alalà. Quindi prese la parola il Podestà cav. G. Modotti, che con chiarezza spiegò lo scopo della riunione e ricordò sinteticamente la storia del Fascismo dall'origine ad oggi. Alla fine del discorso disse parole in commemorazione dei prodi aviatori caduti nella transoceanica atlantica e nella recente sciagura di Marina di Pisa. L'oratore fu vivamente applaudito.

La riuscita riunione si sciolse al canto degli inni della Rivoluzione e nel più vivo entusiasmo giovanile dei giovani fascisti.

Tutto il paese era imbandierato ed alla sera gli edifici pubblici furono illuminati.

A Codroipo

La commemorazione è stata tenuta in una sala della Casa del Littorio.

Alla cerimonia hanno partecipato i giovani fascisti, i fascisti, i balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane, e tutte le altre organizzazioni locali dipendenti dal Partito unitamente alle Sezioni Combattenti, Alpini, Bersaglieri, ecc. che si sono portati al posto designato in corteo lungo Via Italia superando l'inclemenza del tempo piovoso. Ivi attendevano le autorità e molto pubblico fra cui notammo il Podestà Delegato sig. Cesare Forte, il Comandante dei Fasci Giovanili sig. Romolo Scucato, il sig. Antonio Polano per il Commissario del Fascio, il centurione cav. Attilio Barnaba, il Presidente della Sezione Combattenti Olinto Lenarduzzi, il Presidente del Comitato Opera Nazionale Balilla dottor Ernesto Ballico e tanti altri che per brevità omettiamo di rammentare.

La breve rievocazione della storica data che segnò l'inizio della passione fascista è stata tenuta dall'aiutante del Fascio Giovanile sig. Mario Petri, il quale ebbe a pronunciare un nobile discorso suscitando vivo entusiasmo.

A Campoformido

Con l'intervento del locale Commissario straordinario sig. Manlio Ardenghi, è stata tenuta la commemorazione del duodecimo anniversario della fondazione dei Fasci. La sede del Fascio, gremita di fascisti, di giovani fascisti e con le rappresentanze della associazione Combattenti, Sindacati ecc. assumeva un aspetto magnifico.

Il Commissario, dopo aver frenato l'entusiasmo di tutti gli intervenuti iniziò, con parole chiare e concise una rievocazione di tutte le grandi fattività fasciste, dall'intervento alle attuali opere del Regime.

Egli, esordì rammentando ai giovani fascisti non solo i grandi atti ma anche la gloriosa vicenda episodica della vigilia e i particolari concreti della presente realtà costruttrice. Il discorso semplice e pacato, scevro da clamorose battute, avvinse l'uditorio e fu proprio adatto a creare all'animo dei giovani una coscienza profonda fascista.

Con ammirevole disciplina, ad onta del tempo sfavorevole, si formava quindi il corteo, con in testa l'ottima banda di S. Cecilia di Basaldella, e attraversando il paese si recava al monumento dei Caduti, ove sostava in devoto raccoglimento.

Nel pomeriggio, alla presenza dell'Ispettore di zona, dott. D'Angelo, tutti i fascisti si radunarono alla Sede per discutere su importanti questioni locali e tale raduno lasciò indubbia la sensazione della granitica compagine del Fascio di Campoformido.

Più tardi, fra i canti di giovinezza, dopo una simpatica bicchierata, i gerarchi venivano calorosamente salutati prima del loro ritorno a Udine.

A Pulfero

La storica ricorrenza è stata commemorata in Municipio dal Commissario Prefettizio cav. Rinaldo Accordini, che, con un elevato discorso alle camicie nere, ha rievocato le origini, le aspre lotte ed i fasti gloriosi del Fascismo, mercè il grande artefice della nuova coscienza nazionale che condusse la Patria verso il suo più radioso avvenire.

A Fagagna

Alle ore 11 sono convenuti in municipio i giovani fascisti alle dipendenze del loro comandante dott. Cesare Bosio. Erano pure presenti il Commissario del Fascio comm. Franco Badini, il commissario prefettizio, il Commissario dell'O. N. B., il V. Presidente dell'O. N. D., i Direttorii delle Sezioni combattenti del Comune, una rappresentanza della Milizia V. S. N., il Manipolo Premilitari col direttore del corso, le rappresentanze delle varie organizzazioni sindacali, il gagliardetto del Fascio con scorta d'onore. L'ampio salone era gremito.

Salutato calorosamente, entrò nella sala accompagnato dalle autorità, il geom. Franco Bodini il quale iniziò il suo dire ricordando l'Italia del dopoguerra in balìa di cattivi governanti e in pieno dissolvimento politico sociale.

Ricordò con vibranti parole come i gloriosi reduci della trincea venivano insultati nelle pubbliche piazze e come molti mutilati e decorati ebbero a soffrire umiliazioni e violenze per le loro gesta generose.

Ma un fatto d'importanza mondiale pose fine a tale disorientamento e svalorizzazione della vittoria: la fondazione dei Fasci di combattimento, che in breve ristabilirono quella santa disciplina indispensabile al nostro benessere e avviarono la nazione a opere di risanamento e di attività feconda.

Così oggi, per esclusivo merito del Capo di tutto il Fascismo e del nuovo movimento politico l'Italia può vantarsi di essere annoverata fra le grandi Nazioni, tanto che ora i più eminenti uomini politici del mondo, sentono la necessità di recarsi a Roma per risolvere problemi internazionali.

L'oratore accennò alle organizzazioni sindacali che hanno portato concordia e collaborazione reciproca fra capitale e lavoro.

Chiude ricordando ai presenti e in particolar modo ai giovani fascisti che è sacro dovere ispirarsi sempre a illibatezza di costumi e di azioni, uniformando costantemente il proprio comportamento a concetti di onestà, di rettitudine di concordia e di affetto fra i componenti la grande famiglia fascista e innalzò un inno alla sincerità invitando i giovani a giurare la loro fedeltà e la loro azione incondizionata per il Duce e la causa fascista. All'invito i camerati risposero entusiasticamente.

A Martignacco

Nella sala del palazzo comunale si sono riuniti tutti gli inscritti al Partito e gli appartenenti alle organizzazioni giovanili. Oltre al gagliardetto del Fascio e dei Balilla, erano presenti le bandiere dei combattenti di Martignacco e Nogaredo ed il Gagliardetto del Gruppo Alpini.

Alle ore 9.30 ebbe inizio la cerimonia con la lettura del messaggio del Commissario Federale conte Galamini al popolo del Friuli.

Parlò quindi il Segretario politico di Martignacco, camerata Settimio Lizzi, con elevate parole, commemorando la storica data della costituzione dei Fasci e illustrando il fervido amore e la ferma fede con cui tanti martiri fascisti sono caduti per la Patria.

Pronunciò quindi un elevato discorso il Podestà colonn. cav. Cauli.

Da Udine erano giunti, in rappresentanza degli squadristi udinesi, i camerati dott. De Nardo, Tonitto, Vicario e Lizzi.

La celebrazione si è svolta in una atmosfera di vivo entusiasmo.

Nella Val Cellina

La Val Cellina, nel cui grembo, accanto alle sue innumerevoli bellezze alpestri, custodisce, come un prezioso gioiello, un grande ricordo di storia, che vanta di essere madre fiera di una lunga schiera di fierissimi eroi, ha celebrato, con manifestazioni ardenti di amor patrio e di fede fascista il XII. Annuale della fondazione dei Fasci.

Bandiere al vento, camicie nere su molte delle quali brillavano i segni dell'eroismo e del martirio, avanguardisti e balilla con a capo i rispettivi Segretari politici, Podestà, ecc., abbiamo veduto marciare e radunarsi.

In Val Cellina non si arriva a far tanto perchè di più non è necessario: le genti Val Cellinesi temprate al più duro sacrificio e abituate a obbedire religiosamente quando la Patria lo vuole ed a sopportare per essa tutti; elementi, hanno gridato, domenica, con una sola voce Viva il Re, Viva il Duce!

Possiamo ben osare di affermarlo: I Val cellinesi, la maggior parte figli del campo e del lavoro manuale, sono veramente artefici oscuri della rivoluzione fascista degni figli dell'Italia di oggi.

Ad Andreis il Commissario Centurione rag. Mansutti ha provveduto per la pubblicazione di un nobile manifesto.

Rosilda

— Abbiamo in comune un segreto di malinconia — concluse il mio amico narrandomi la sua storia d'amore — e temo che questo segreto non venga sciolto mai più.

— Perchè non ti proponi invece il contrario?

— No, non è possibile. Per farlo dovrei essere giudice di persone presso le quali i miei motivi, anche i più evidentemente favorevoli, non avrebbero diritto d'affermarsi. Dovrei giudicare mia madre; e tu comprendi come io preferisca serbare la mia tristezza senza incrinare un sentimento troppo delicato. Ho avuto fiducia nel tempo; ma il tempo ha appena assopito i ricordi, un tentativo presso di «lei» risolleverebbe il cosiddetto velo...

— Ma tu non pensi?...

— Sì, aspettiamo entrambi, forse la mia cocciutaggine che s'impone anche al tempo creerà l'irreparabile, l'irrefutabile.

— Lotti con armi inefficaci, Mario!

Si strinse nelle spalle come a dire: pazienza!

Un dramma d'anime, dunque: L'attesa! — Un sacrificio senza ragioni, un'eventuale vittoria senza il piacere della vittoria; in amore non è vero che sodisfa di più quello che più ti fa soffrire.

Si è soggetti ogni spontanei arzigogoli del pensiero, ai soliloqui nei quali la persona che te li suggerisce e te li provoca sostiene mille e mille considerazioni.

Si comincia: — Ma in fondo merita ch'io soffra così? Per lei? per quella smorfiosetta che non ha niente di caratteristico, di attraente? Lasciamo andare; amerò un'altra. Saprò essere indifferente a questa, la sfuggirò...

— Poi, ecco, «lei» incoraggia, ma lievemente con un tocco rapido del pensiero, con una parolina, un sorriso; e allora: — Ma è veramente deliziosa; son certo che s'interessa a me, sta per cedere alla mia abile insistenza...

Coraggio! — Quindi, il nuovo abbattimento, l'inappetenza, (l'amore fa di questi scherzi!), il proposito di dimenticare, la cura ricostituente.

(L'autore non ha scopo di réclame, consiglia il Tot).

Infine: l'amore?

Fruscio discreto d'alberi, nel silenzio della notte: — Mi ami?

— Ti amo!

— Ho tanto sofferto, Leila!

— Anch'io!

— Anche tu? Ma dissimulavi bene...

— Se ci fosse la luna...

— Che peccato, davvero!

— Sei felice, Armando?

— Sono felice, Leila...

Pausa. Un mese dopo, esaurito il repertorio dei baci, non rimangono che i pranzi in famiglia, la passeggiata, dalle 13.30 alle 14, quella breve, delle 19 e il cinematografo della domenica, dove, naturalmente, sullo schermo si proiettano «vibranti storie d'amore»...

Il mio amico non ha aggiunto altro durante le mie considerazioni. Improvvisamente m'ha chiesto:

— E tu?

— Oh, io... — esitavo un poco.

— Non hai più confidenza in me?

— Figurati... Gli è che io... sono e non sono innamorato; sono e non sono fidanzato... E' difficile insomma. Veramente, per i miei concittadini sono fidanzato ufficialmente: e non c'è che dire, quando la voce si propaga è inutile opporsi. Mi sposo fra tre anni.

— Davvero?

— A sentire la voce di cui ti ho accennato, ma io non so nulla.

— Oh, insomma!...

— Hai ragione, la pazienza non è il tuo forte in questo momento. Ti spiego. Io ho vissuto e vivo da parecchi anni lontano dal mio paese, ma non posso mai dimenticarlo. La mia nostalgia è una specie di energia e ratto mensile quando scade il dodicesimo mese, che manca dal mio sobborgo natio, sobborgo a titolo di complimento strapaesano, eh! — devo farvi ritorno.

— Un sentimento diverso dalla nostalgia, più intimo, più appassionato... Non è un sentimento, bensì un tentacolo a cui non posso sottrarmi. Non sorridere, caro; tu non conosci la mia terra; non conosci il Friuli e lo conosci per sentito dire, trasformi le tue opinioni con i più tristi «luoghi comuni». Tu non sai, e per questo non comprendi. La nostra gente è semplice laboriosa, le nostre ragazze...

— ... affascinanti!

— Non esageriamo!... Semplici anch'esse, simpatiche molto, affascinanti qualcuna... Del resto tu sai come io classifico le donne di oggi: il 50 per cento ha forme e sembianze che non invidiano nulla a quelle dei vigili urbani, il 40 per cento divide le sagome dei vari Corpi della truppa, e il rimanente possiede integra la cellula femminilità...

— Curiosa!

— Paradossale, se vuoi... Ma questo non conta: volevo dirti che io ho sempre amato la semplicità delle nostre fanciulle, e l'ho ricordata sovente con rimpianto...

Sapessi quanto ho sognato una donna che non avesse il diploma di maestra elementare, non conoscesse le «Pietre di luna» di Beethoven al pianoforte, e non mi sorprendesse con i suoi pensieri metafisici sull'amore! Credi che il mio desiderio non si faccia accontentato. Ma c'è una fanciulla fatta così: c'è perchè io l'ho rincorsa per farle i dispetti, quando mi distinguevo allora quando frequentavamo la scuola insieme. Ha un nome asprigno e insieme selvaggio: Rosilda, e possiede un buon sovrano, tanto ra... l'intelligenza. Sì, intelligenza femminile penetrante e sottile, civettuola o disordinata, ma sempre pronta, sorgiva. Risultato: è sempre di un nuovo invidiabile, gesticola con un fervore tutto meridionale, non è mai malinconica come tutte le donne che lo sono senza alcun motivo, anche perchè non conosce Chopin.

— Ma allora...

— Allora è disadorna e possiede tutto il miglior patrimonio morale e fisico per il mantenimento del quale ultimo non ricorre al «maquillage» o alla «coiffeuse». Non sarà la donna che domani ti dirà: — Non fumare tanto, ti fa male — oppure:

— Mettiti il soprabito, fa freddo; o: — Ricordati del pane cotto. — No! Sarà la donna che tu vorrai, la formerai con la tua intelligenza e la tua cura sviluppando la sua vivace sensibilità. L'amerai per forza, dico io modo assoluto, senza alcunchè o sentimentali occulti rimpianti. Perchè da te dipenderà ogni sua espressione, tu ne avrai modellata l'anima per i sentieri del sentimento, e del dovere per i sentieri del sogno. Solo allora saprai il tormento della gelosia non derivata da lei, ma nutrita in te stesso per lei; solo allora saprai superare in continuità spirituale tutto il mondo che le illusioni si avevano creato.

E quel mondo sarà di gioie. — Rosilda ha quasi vent'anni; non ha ancora amato. Nell'album del suo cuore ti invito a scrivere il primo pensiero.

— Mi interessa: mi interessa molto. Vorrei vederla, conoscerla, parlarle.

— Ti ha infervorato la mia descrizione?

— Sì, mi ha incuriosito; sento che l'amerei anch'io.

— Un momento! Tu dimentichi Mario.

— E l'altra?

— Non importa; voglio vedere questa!

— Mi impressiono, gioisco, mi confondo: Vedi...

— Ma no, prometti...

— Mario, ti sono grato; ed ora scusami se taglio il discorso. — Rosilda, la mia fanciulla non è mai esistita. Te l'ho descritta così come la fantasia me l'ha dettata; non è una persona, ma un personaggio del mio nuovo dramma. Sono lieto del successo avuto presso di te: Questa creatura mi ha tormentato; ora l'ho in mente salda, sicura. Un successo!

— Te l'auguro, illusionista! — dico l'amico turbato.

— Ciao, non serbarmi rancore. Ricordati di Rosilda e vieni ad applaudirmela presto.

Che sogno bizzarro, ad occhi aperti!

FIORELLO ELLERO

Apparecchi radio tascabili per i poliziotti inglesi

LONDRA, 24

(U. P.) — Tutta la polizia inglese sta per essere munita di apparecchi radio riceventi in formato tascabile, destinati a permettere agli agenti, mentre sono in servizio nelle strade, di ricevere circa delitti appena compiuti ed ordini da eseguire prontamente. I notevoli vantaggi della rapida trasmissione di notizie agli agenti in servizio sono stati riconosciuti da tempo, essi suggerirono l'impianto, nelle vie, di apparecchi telefonici, collegati direttamente con gli uffici di polizia.

I nuovi apparecchi radiotelefonici della polizia inglese offrono il vantaggio di essere costantemente portati seco dagli agenti, evitando ogni perdita di tempo. Non è peraltro dato ai poliziotti di trasmettere alla loro volta notizie alla centrale mediante tali apparecchi, che constano d'un piccolo ricevitore con microfoni auricolari.

La grandezza dell'apparecchio è la stessa di un apparecchio fotografico, il peso un po' inferiore ad un chilogrammo ed il costo di 270 lire circa. Il raggio entro il quale possono ricevere comunicazioni è di almeno 150 chilometri. Rimangono sempre sulla lunghezza d'onda della stazione emittente della polizia. Questa, prima di trasmettere una notizia, fa sentire con una forte nota speciale, che non può sfuggire all'agente. Questi tiene l'apparecchio fisso ad una coreggia od in tasca; si applica allora la cuffia, disaccoppiatone ed è così in grado di udire la comunicazione. Il suono è abbastanza forte per consentire l'audizione anche nelle strade più rumorose.

La vigilanza aerea delle foreste minacciata da ignoti ladri

TORONTO, 24

(U. P.) — L'amministrazione forestale canadese ha fatta una triste scoperta. Le riserve di benzina, da essa collocate a determinate distanze in depositi destinati agli aeroplani del servizio vigilanza contro incendi, sono state preda d'ignobili ladri.

Va notato infatti che i frequenti incendi di foreste che si producono specialmente nella stagione calda, hanno reso necessario organizzare un servizio di tutela e di segnalazione. Ad esso provvedono aviatori, che nelle loro esplorazioni in regioni disabitate sono spesso obbligati ad atterrare per rifornirsi di carburante.

Se ai posti di rifornimento non trovano benzina, ciò può costar loro la vita, giacchè in varie zone dovrebbero compiere un percorso di 800 o 1000 chilometri prima di trovare la località abitata più vicina.

In seguito alla scoperta dei sud detti furti, l'amministrazione forestale dello Stato dell'Ontario è stata costretta a riorganizzare tutti i posti di rifornimento del tratto, lungo 6000 chilometri, da essa dipendente, ed a provvedere di nuove razioni di riserva di ben-

Mariti inglesi divorziati nella prigione dei debitori

LONDRA, 24.

(U.P.) — L'istituto della prigione per debiti esiste sempre. Debitori non in grado di pagare possono, anche se non vi sia frode da parte loro nè altra azione colpevole, essere incarcerati per il semplice motivo che i creditori li fanno andare in prigione. Le più inesorabili sembrano in materia le donne divorziate. Infatti la gran maggioranza degli ospiti delle prigioni per debitori sono mariti divorziati che non si trovano più in grado di versare alle ex mogli gli alimenti fissati dal Tribunale. In Inghilterra, in un anno, entrerebbero in prigione per debiti in media 12,000 persone. Al secondo posto, dopo i mariti divorziati, vengono i contribuenti presso i quali il pignoramento fiscale non diede frutto sufficiente.

I debitori in prigione hanno, è vero, una vita migliore che i condannati ordinari, ma nemmeno la loro sembra invidiabile.

Possono indossare i propri abiti, ricevono la posta una volta la settimana, e durante il breve passeggio nel cortile della prigione possono conversare tra loro. Del resto hanno peraltro una vita noiosa ed opprimente. Cuciono sacchi di tela per la posta, riparano le scarpe dei carcerati e in alcune prigioni sono adibiti alla vigilanza delle macchine dei laboratori.

La permanenza del debitore in carcere non è che questione di danaro. Se egli riesce a trovare il denaro occorrente a pagare i suoi debiti, può esigere la immediata scarcerazione. Ma la maggior parte di essi non dispone di una fonte di denaro se no non si trove rebbe nemmeno in prigione. Tuttavia appunto tra i mariti divorziati pare ve ne sieno alcuni che avrebbero danari per pagare gli alimenti, ma preferiscono lasciarsi imprigionare. Accade alle volte che uno di costoro, dopo averci pensato meglio, in capo a qualche giorno paga il debito e si libera così dal carcere.

La febbre dell'oro

KALGOORLIE, (Australia), 24

(U. P.) — La febbre dell'oro si è manifestata nel paesotto di Menzies, non lontano di qui, in forme singolari.

Menzies, un tempo centro di una fiorente colonia di cercatori d'oro, va lentamente deperendo da quando non vi si trova più oro.

Ma ecco esplodere per qualche ora un nuovo accesso di febbre dell'oro.

Una giovanetta di nome Jessie Allen trovò nella polvere della strada maestra un granello di oro e, dalla gioia, non seppe tener segreta la sua scoperta. In pochi minuti la notizia si divulgò, e donne e fanciulli armati di coltelli da cucina, mestoli e forchette, si riversò in istrada, dove per ore ed ore si diede a scavare alla meglio in cerca d'oro.

Furono infatti rinvenuti altri granelli d'oro, per un valore di un migliaio di lire in tutto. Ma la strada, che costò probabilmente di più, sembrava a sera un campo bombardato.

VENT'ANNI IN GRIGIO VERDE

Le stellette che noi portiamo

Parlare dell'Esercito in questo periodo di rinascita è ridiventato di moda. Ma non si dica di lui la solita tirata pregna dei frittissimi luoghi comuni che hanno tediato i lettori di ogni rivista e di ogni giornale. L'Esercito è rimbalzato — fortunatamente — al primo piano dell'attenzione nazionale per quello che è e per quello che potrà dare.

Pur tuttavia esiste nel gran pubblico, sul popolo nostro, a suo riguardo un cumulo di nozioni che si arrestano al caporale di giornata che porta abbasso i consegnati ed a quel «divativo» di furiere a cui, chi sa di latino, appiccica con sorridente malizia una malignissima etimologia; e che si arrestano ancora all'organico ed ai sistemi vigenti nell'ultima guerra o negli anni che immediatamente la seguirono.

Ma chi non vive nell'Esercito, dell'Esercito, per l'Esercito, accanto all'Esercito, non sa quanta e quale trasformazione sia avvenuta nei ranghi da quando la Rivoluzione nostra ha restituito a Roma l'insegna dei suoi fasci littorii e delle sue aquile imperiali.

Noi tenteremo di fare qualche chiaccheratina in proposito. La noia del modo sarà forse perdonata dalla importanza dello scopo.

La disciplina militare

Prima novità: la disciplina militare è tornata allo spirito di chi la concepì con magistrale preveggenza e comprensione. Massimo d'Azeglio può star contento nella sua vita super-umana, chè i suoi concetti sono stati afferrati e fermati con pienezza di aderenza. Di più: alla sua umanissima e mirabile opera è stata aggiunta una fiammante nota di entusiasmo e di fresca passione che ha tutto il segno della romanità migliore.

I quadri, espressione vivida ed inconfondibile di questa grande organizzazione armata, hanno saputo perfettamente permearsi nella nuova fede sorta dalla parte migliore della stirpe, e nei reggimenti sono scuola tenace e fervida di patriottismo e di fascismo.

Più di fascismo che di patriottismo. Perchè Fascismo, e giova ripeterlo, è espressione più completa e più vasta, più significativa e forse più nobile, e già comprende in sè quanto si attiene a Patriottismo che pur è retaggio di tutte le passioni e di tutti i martirii del Risorgimento, e della grande prova dell'ultima guerra.

Già si sa che disciplina significa tutt'altro che rigidità esteriore. Il nostro temperamento latino non potrebbe sopportare il peso di una disciplina forte e violenta quale è — per esempio — quella tedesca. Noi, per il nostro carattere eminentemente improntato a sentimentalità ed a spirito egemonico, abbiamo bisogno di una disciplina che si avvicini al cuore ed alla persuasione. Le cose che facciamo, e che facciamo bene, non sono eseguite soltanto perchè così ci è stato comandato, ma perchè e specialmente perchè siamo intimamente convinti della loro necessità.

Su questo evidente principio Massimo d'Azeglio ha basato il suo Regolamento di disciplina. Ma ciò non è tutto. Oltre la persuasione è necessaria anche la passione, è necessario anche il magnifico entusiasmo che portava — nei dì delle prove — gli arditi ed i fanti all'assalto. E questa è la grande innovazione che si è verificata con pienezza nel nostro Esercito, e che è assunta da fatti saltuari ed improvvisi a norma costante e fondamentale.

Disciplina, dunque, di intelligenze. Uno strabocchevole insieme di idealità e di sentimenti che collimano nella stessa meravigliosa risultante. Una forza viva di valori morali elevata al massimo potenziale. Un identico *diapason* spirituale che vibra e si svolge dal primo comandante all'ultimo militare, come le stellette che ne rappresentano l'uguale significato.

La scuola delle reclute è divenuta palestra di educazione nel senso più chiaro della parola. Si è finalmente dovunque compreso che, in un esercito, più che le norme regolamentari, più che la perfezione del saluto o la regolarità del passo, più che la perfettissima pratica d'armi (nel moschetto o fucile mod. 1891 che *cos'è la scanalatura longitudinale per lo scorrimento del dente d'arresto del cane con guida?)* vale il potenziale dello spirito, vale la compiuta educazione del cuore e della volontà.

Una guerra non si vince con diecimila cannoni, ma con l'altissima fiamma dell'anima ardentemente tesa in una compatta fusione di pensiero.

Il soldato — quindi — non è più uno che sa obbedire, ma uno che sa obbedire senza obbedire.

Il senso dell'obbedienza

Perchè questa obbedienza — pronta, rispettosa ed assoluta, come dice il Regolamento — ha anch'essa un significato di tempestività precisa e cosciente. Obbedienza che non si deve riferire all'esecuzione particolare del comando singolo, ma che si estende a tutte le funzioni militari complessivamente considerate. Obbedienza che è anche lo *stile* con cui si vive questa vita.

Nell'immediato dopo guerra ai distretti ed alle caserme arrivavano torme di coscritti avvinazzati, chiassosi e rissosi, torme che venivano innanzi agitando gli stracci dai colori più o meno vivaci che volevano significare la loro inverosimile idealità e che non esprimevano invece se non la tregenda della loro sanguinarietà plebea.

Oggidì invece le reclute giungono ai reggimenti inquadrate e disciplinate, e cantano le canzoni della patria. Oggidì già sanno molte cose per virtù dell'istruzione premilitare che la Milizia impartisce, e gli istruttori hanno così la possibilità — dopo il breve completamento — di approfondire altri campi non meno importanti.

Il senso dell'obbedienza è quindi straordinariamente aumentato. E' aumentato sino al punto di divenire una normalità; di più: un bisogno; di più ancora: una necessità.

E questo senso, così chiaro e così bello in tempo di pace, potrà domani agevolmente trasformarsi nel fiore meraviglioso dell'umana grandezza: l'eroismo.

Ed alla guerra, così, si potrà andare con ridente serenità, e verso la morte cantando.

L'educazione

Educazione, dicevamo. L'Esercito ha amplificato le sue istruzioni impostandole sopra un tema molto più vasto e più comprensivo.

Non ci sono — è vero — le norme esplicitamente e minutamente dettate: ma lo spirito della grande riforma è inciso nei metodi, nei sistemi e nelle finalità; e forse questa è la innovazione migliore.

Il significato della Patria è oggi per l'umile soldato assunto ad un'espressione di altissima e presente realtà: egli impara ad amarla come una cosa viva, grande, immanente, splendidamente vera. Impara ad amarla più che ogni cosa sua, più che sè stesso. Ciò significa che egli è ben conscio di tutto quello che fa e che — eventualmente — potrebbe essere chiamato a fare, che di questa sua coscienza serena e passionata egli può fare ardentissimo strumento di volontà coraggiosa e di entusiasmo audace.

In sintesi, l'educazione morale del soldato ha la peculiare tendenza a divenire la bella scuola dell'italiano nuovo, così come lo vuole e lo ha pensato il Duce.

Attorno e sopra questa pietra angolare si ergono tutte le varie e numerose discipline che si riferiscono all'Esercito ed alle cose militari e che formano la buona cultura della truppa. Ed ecco quindi che gli ufficiali dell'Esercito nostro sono assunti in un clima spirituale ancora più nobile e più italiano.

Questo afflato di intenti, questa fusione di spiriti che non ha nè ammette soluzioni di continuità, valgono indubbiamente a perfezionare ancora più la saldezza morale e materiale delle forze armate, valgono a riverberarla con piena efficacia per tutto il Paese.

Il morale della truppa

Stellette! segno distintivo del militare. Espressione esteriore della disciplina militare.

Non fallano di troppo i soldati quando cantano:

«E le stellette » che noi portiamo son disciplina » di noi soldà...»

Già si sa! il soldato, che viene dal popolo, che nel popolo ritornerà, è fatto di semplicità genuina e simpatica e — appunto per questo — ha la bella facoltà di saper semplificare straordinariamente le cose.

Come la pensa il soldato nei riguardi del servizio militare? A voler esser sinceri bisogna riconoscere che un po' di nostalgia per la casa lontana, per il paese, per gli amici, per l'«amorosa» continua a pungerlo talvolta, come riaffiorano a volte senza un perchè i ricordi migliori del passato. Ma non c'è più quel rabbioso morder di freni che in certi anni che furono rasentava qualcosa di più grave. C'è invece una persuasa ed ilare devozione, c'è ancora una sottomessa e ragionata comprensione, un attento e continuo interessamento, sopra tutto una fierezza aperta e franca che chiaro esprime l'intendimento interiore.

Ciò che il soldato apprende a venti anni gli sarà immancabile viatico morale e culturale negli anni successivi della vita. Egli diffonderà la sua fede e la sua passione, le manterrà immuni ed immutabili dentro di sè, le amplificherà, le perfezionerà, le tempererà adamantinamente al suo spirito.

Questa, in rapidissima sintesi, l'evoluzione morale della truppa. Questa la bella impronta che il Regime ha dato alla educazione militare italiana.

Ed è così che, passo a passo, gradino a gradino, si giunge a quell'estrinsecazione di principii che dell'Esercito fa qualche cosa di solennemente umano e di serenamente puro, qualche cosa che è nato dal Fascismo e che nel Fascismo vive: la nazione armata.

LEON NINO COMINI

Lettere da Padova

Un centenario sacro ed uno profano

PADOVA, marzo.

Un giorno, 13 giugno 1231, verso mezzodì, disceso dal noce al suono della campanella che chiamava a pranzo, come il solito si raccolse a mensa con i frati. Ma non aveva ancora cominciato a mangiare, quando tutt'a un tratto, gli mancarono le forze e cadde in deliquio. I confratelli gli corsero attorno, cercando di sostenerlo. Non accennando a riaversi, lo adagiarono su un paglericcio. A fil di voce, chiamò Ruggero, il frate compagno, e lo pregò, per non restare di peso ai confratelli di colà, che procurasse di farlo trasportare a Padova, al convento di S. Maria.

I frati non avrebbero voluto; ma fra Ruggero mandò per la carità di un carro. Vi fu adagiato e, con la scorta del frate compagno, il convoglio partì alla volta di Padova, sotto il dardeggiar del sole meridiano. Diretto a Camposampiero era partito da S. Maria Mater Domini fra Vinotto per avere notizie della salute del Santo. S'incontrarono nei pressi d'Arcella, dove, a un chilometro dalle mura di Padova, v'era un monastero di Povere donne, dette poi Clarisse, e vicino un luogo di Minori addetti al servizio religioso.

Fra Vinotto, visto che S. Antonio era molto aggravato, lo persuase a sostare e a ricoverarsi lì; nel luogo dei frati, per godere maggior quiete di quella che avrebbe potuto avere a S. Maria per le visite dei cittadini che non sarebbero certamente mancate. Accondiscese il Santo: il carro sostò presso i frati d'Arcella ed egli fu là trasportato. Saranno state circa le cinque dopo mezzodì.

Il Santo s'aggravò ancor più. Fatta la sua confessione, si mise a recitare «O gloriosa Domina» l'inno alla Vergine da lui prediletto. Poi ristette immobile collo sguardo fisso in alto. Chiestagli dal frate che lo sosteneva che cosa vedesse:

— Vedo il mio Signore — rispose con accento di gioia. Vedendo i frati che ormai la fine era imminente, gli fu amministrata l'estrema unzione, e assieme a loro recitò tutti i salmi penitenziali. Entrò poi in placidissima agonia. Dopo mezz'ora, sul calar del sole, spirò.

Così si spense, placidamente, l'esistenza affaticata di S. Antonio. Padova, e con essa tutto il mondo cattolico, ne celebra quest'anno il settimo centenario della morte, con un programma di cerimonie, di riti, di celebrazioni che si annunzia di già vastissimo attraverso il fervente lavoro di organizzazione ed anche di preparazione spirituale intrapreso dal Comitato all'uopo costituitosi in questa città. Padova infatti, alla quale spetta indubbiamente un diritto di priorità per esser legata con vincolo indissolubile al nome del Santo, che di essa volle fare il centro della sua attività d'apostolo, negli ultimi anni di sua vita, e la culla ove spegnersi in umiltà e in preghiera, vuole a ragione celebrarne la figura sublime, con orgoglio di madre. Essa è l'erede legittima del suo patrimonio spirituale e la depositaria unica di quanto, intorno ad esso, è venuta via via formando, col tempo, l'opera della pietà e della fede.

In questa città, che serba ancor intatte e fresche, dopo sette secoli, le memorie del Grande francescano; che in una Basilica di fama mondiale, racchiudente tesori inestimabili d'arte ne custodisce le reliquie e l'arca che contenne il suo corpo, giungeranno quest'anno, da ogni luogo, cortei di pellegrini, comitive di fedeli, compagnie di visitatori. La città vivrà giornate indimenticabili. Una folla d'eccezione, per numero e per varietà, percorrerà le sue vie, visiterà nelle sue piazze e, in un'armonica fusione di sacro e di profano, imprimerà alla sua vita un ritmo accelerato e vorticoso.

Accoglienze, cordiali e liete, si preparano fin d'ora, chè Padova vuol essere all'altezza del suo compito. Essa saprà, in quest'occasione solenne, riconfermare le sue doti tradizionali di cortesia e d'ospitalità: quella stessa ospitalità benevola e sincera che sette secoli or sono vi trovò il Santo taumaturgo e che lo invogliò a prendervi la sua dimora, la sua ultima dimora.

***

Accanto al centenario antoniano, ricorre quest'anno anche quello di un'altra istituzione (il nome non è affatto improprio) caratteristica di Padova: il Caffè Pedrocchi. Chi non lo conosce? Chi non sa che cosa sia il Caffè Pedrocchi? Dopo cent'anni di vita, e per di più di quella «sua» vita, esso è là sempre uguale, ancor florido, in quella sua sagoma neo-classica ben degna del suo grande ideatore Giuseppe Jappelli, e promette ancora lunghi anni di vita. Sorse, come si sa, nel 1831, per volere di Antonio Pedrocchi, e non tardò a diventare ben presto il centro riconosciuto dell'aristocrazia, dell'intellettualità e della scapigliatura goliardica padovane. Che cosa non ci direbbero oggi, se potessero parlare, le sue salette, i suoi divani, i suoi specchi, i suoi tavoli? Oh, grandi vicende, indubbiamente, grandi avventure hanno intessuto, nello spazio di un secolo, la sua vita di ritrovo mondano! Vita che non fu mai monotona e grigia. Tutta una letteratura è fiorita su di esso, si è sbizzarrita a descrivere le sue varie bellezze, la vita dell'eleganza, dell'arte, del pensiero, a rilevare i suoi fasti, in tempi di servitù nazionale. Che dire, a proposito, del quarantotto patavino, allorchè il Pedrocchi divenne il quartier generale degli insorti contro l'odiato dominatore austriaco? La parete di una sala serba ancora il ricordo del tempo: il foro di un proiettile scoppiato nella memoranda giornata dell'8 febbraio.

In cent'anni non ha mai chiuso i battenti, tranne durante il periodo bellico, questo centro naturale della vita cittadina: sempre aperto giorno e notte.

Non a torto dunque lo si può dire un'istituzione. E quest'anno che ne ricorre il centenario della fondazione non sarebbe bello che qualcuno ne raccogliesse gli «acta» in un volume, che non mancherebbe d'interesse e di sapere? La materia certo non manca.

LUCIANO DE CAMPO

A mezzo pennello...

Nuovo metodo di razionamento del lavoro

NUOVA YORK, 24

(U. P.) — Dacchè il razionamento del lavoro è diventato la parola d'ordine dell'industria americana, si applicano, nel realizzare tale programma, anche i metodi più stravaganti. Così la corporazione dei verniciatori di Nuova York ha inventato un suo metodo speciale di razionamento: essa ha disposto che i verniciatori non lavorino se non con piccoli pennellini, di modo che il lavoro dura il doppio. Alle proteste di vari datori di lavoro contro tale sistema, gl'inverniciatori ed affini si sono messi in isciopero in molte aziende.

"L'Illustrazione Veneta,,

Veramente magnifico il numero testè uscito de «L'Illustrazione Veneta»; molti e pregevoli scritti, abbondanza e varietà di illustrazioni, accuratezza e nitidezza tipografica. Tutti elementi questi che concorrono ad offrire un fascicolo interessante e dilettevole.

Ecco il sommario:

Giuseppe Silvestri: Il generale Andrea Graziani — I Conti Calvi di Bergolo in Friuli — Adolfo Franci: Artisti veneti; Arturo Martini — g. li.: Venezia alla «Mostra del giardino» — Ugo Feliciani: Capanna Ravà — Odo Semengo: D. Roberto Merluzzi, lo «storiografo verde» — Ugo E. Imperatori: Un palazzo veneziano nel cuore di Buenos Aires — Corrado Concini: S. Francesco del Deserto; l'isola del silenzio e della pace — Pier Maria Bianchini: Da Belluno al Nevegal — Oreste Battistella: Ippolito Caffi — Musa veneta — Giuseppe Biasutti: La scoperta di un insigne monumento a Udine; la chiesa di S. Maria del Castello.

Echi e riflessi

Un manoscritto postumo di Enrico Bataille, morto nove anni or sono — scrive il «Temps» — viene dato ora alla pubblicità col titolo: «Enfance éternelle». Sono dei ricordi d'infanzia, che l'autore di «Donna nuda» ha redatto nei primi tempi di guerra, quando il cannone aveva fatto chiudere i teatri e quando altre preoccupazioni, al di fuori di quella della ribalta, premevano gli scrittori, anche quelli a cui l'età o la salute non concedevano di recarsi al fronte. Lungi dagli artifici della scena, Bataille doveva ritrovare la poesia della sua infanzia, trascorsa a Nimes, sua città natale. In questi paesaggi di un tempo, evocati sui cinquant'anni, Bataille ha saputo trovarvi intatto il colore, il sapore e il profumo. «Tutta la mia infanzia — scrive — era impregnata del profumo delle cose vecchie. Essa ha respirato con avidità l'odore di quelle camere chiuse, dove morirono de vecchi parenti sconosciuti e dietro alle cui persiane mi apparivano i villaggi grigi, i parchi, dove il sole d'agosto penetra a stento. In quella piccola città del Narbonnese, ho passato la mia trepida infanzia, quell'infanzia della quale non sono mai guarito, e della quale non guarirò mai». Fu nella prima gioventù che Enrico Bataille fu veramente poeta, e che raggiunse liberamente Musset, attraverso Verlaine. I suoi versi nulla hanno della rigidità parnassiana. Voleva che si svolgessero intorno al suo sogno, come dei bei nastri sciolti. «I ricordi — canta — sono delle camere senza serratura, delle camere vuote nelle quali non si osa più di entrare, perchè dei vecchi congiunti un tempo vi morirono. Addio, infanzia, adesso debbo vivere». Chiude così questa sua invocazione alla casa paterna. Molto più che il suo teatro artificiale e romanzesco, già a quest'ora crudelmente trascurato, i suoi piccoli libri melodiosi e le sue memorie d'infanzia gli assicurano un posto nella schiera dei migliori poeti elegiaci. Bataille oltre che un poeta fu un disegnatore di grande talento, e in un bell'albo, «Teste e pensieri», egli ha riunito una ventina di ritratti di scrittori del suo tempo, alcuni dei quali non sono più. Tutta un'epoca letteraria è là.

***

Come è noto in Belgio è stato inaugurato, giorni sono, un monumento al piccione di guerra, che tanti servizi ha reso agli eserciti durante il conflitto mondiale, rendendo possibile le comunicazioni di ordini o di notizie. Un collaboratore dell'«Echo de Paris» dà notizia che un monumento sarà elevato al cavallo, opera... di un veterinario, il dott. Duraz. Non tutti sanno che 1.100.000 di codesti preziosi quadrupedi, son stati uccisi durante la guerra, molti in pieno combattimento, segnatamente sul fronte francese durante l'invasione, in Russia e, in Italia durante le battaglie liberatrici oltre il Piave; molti quadrupedi sono stati uccisi dal cannone nelle retrovie mentre prestavano utilissimi servizi. In Italia è stato forse più apprezzato il mulo ed alcuni scrittori hanno dedicato al mulo pagine commosse. Pietro Canonica, nel suo monumento all'Alpino, eretto in una Piazza di Aosta ha dedicato certamente un pensiero al mulo che ha riprodotto, bellissimo, col suo carico di guerra. Nell'articolo citato dal giornale francese si rende mente anche al cane di avere prestato servizi preziosi agli eserciti combattenti. Chissà che un giorno anche al fedele amico dell'uomo non venga alzato un monumento!

***

Negli Stati Uniti si consuma il granoturco brustolito come in certe regioni d'Italia si mangiano i ceci abbrustoliti. Per ottenere un'ottima qualità di «popcorn», come si chiama in America il granoturco brustolito, gli ingegneri della General Eletric sono ricorsi alle onde radio. L'operazione, è stata compiuta in due minuti, senza alcuna stufa o altra sorgente di calore. I chicchi di granoturco furono posti in un bicchiere e questo venne collocato fra due altri bicchieri contenenti ghiaccio. Fu posto del ghiaccio presso il cereale per assicurare che l'ambiente fosse freddo. Però nei due bicchieri contenenti il ghiaccio venivano a finire le estremità di due fili metallici comunicanti con un apparecchio che generava onde radio cortissime. Queste onde, passando tra i fili, inducevano una corrente elettrica nei chicchi di granoturco, riscaldandoli internamente. Lo apparecchio che generava le onde radio non era altro che la macchina moderna che produce la febbre artificiale o febbre elettrica, destinata a combattere alcune gravi malattie, come la paralisi progressiva. Così il «Radiocorriere».

***

Saracina ha la più grande segheria di tutta la Calabria, e forse di tutto il mezzogiorno d'Italia. I boschi della Sila la forniscono senza posa di tronchi giganteschi, dai quali vengono ricavati mille prodotti lignei, dalle travi agli stuzzicadenti. Montagne di segatura e di trucioli vi annunciano, alcuni chilometri prima di giungere all'abitato, quel'è la massima industria del paese. Oltre il legname, Saracena ha un'altra caratteristica produzione: quella delle belle donne, delle più belle donne calabresi. Capolavori della natura, la loro beltà si arricchisce della grazia dei loro costumi: sottane nere, a campana, quasi monacali, scendenti fin sotto le caviglie e coprenti talvolta gli stessi piedi.

CRONACA PROVINCIALE

Patriottiche cerimonie a Pavia di Udine

Rito fascista e raduno combattentistico

Per il XII. Annuale della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento ebbe luogo alle ore 9.30, nella sede del Fascio in Lauzacco, l'adunata di tutti i fascisti e giovani fascisti del Comune di Pavia di Udine, come da disposizioni emanate dal Segretario politico.

Per l'occasione era stata decorosamente addobbata, una sala nei locali della sede, dove si svolse la cerimonia.

All'ora fissata fecero il loro ingresso i giovani fascisti inquadrati militarmente agli ordini del proprio Comandante Antonio Nonino. Intanto si erano adunate le Autorità e rappresentanze con a capo il Podestà del Comune co. dott. Antonio Lovaria.

La cerimonia ha inizio con il discorso ufficiale tenuto dal Segretario politico dott. Mario Soldà. Egli riassume in chiara sintesi tutta l'origine dei Fasci dall'intervento, con la costituzione dell'azione interventista in seno al «Popolo d'Italia», capeggiata dai sindacalisti di Mussolini e Corridoni, fino alla storica adunata di Piazza S. Sepolcro in Milano il giorno 23 marzo 1919, nella quale un manipolo di ardimentosi gettarono le basi di una azione a fondo contro i nemici interni ed i sabotatori della Vittoria. Azione che aumentò continuamente lo spirito dei partecipanti ed ingrossò le file, fino a costituire nell'anno 1921 il Partito Nazionale Fascista con un programma netto e preciso di governare la Nazione.

Infine, dopo una illustrazione dei fatti più salienti dela vita del Fascismo, parlò delle trattative concluse recentemente a Roma per la vacanza navale fino al 1936 preludio del disarmo e della pace generale.

Inviò inoltre un commosso e reverente saluto alla memoria degli aviatori atlantici recentemente scomparsi: Maddalena, Cecconi e De Monte, ordinando un minuto di raccoglimento alla loro indimenticabile memoria.

Disse infine brevi parole il Podestà presentando ai giovani fascisti il loro nuovo Comandante, vecchia Camicia nera Antonio Nonino, esortandoli a continuare la via intrapresa dalle vecchie e fedeli camicie nere.

La semplice e significativa cerimonia si sciolse con un evviva al Re e al Duce.

L'Assemblea dei Combattenti

Nel pomeriggio, nella frazione di Pavia, ha avuto luogo la solita assemblea annuale della Sezione Combattenti. Alle ore 14 era fissata l'adunanza dei 120 soci, che compongono questa vecchia e forte Sezione, presso la propria sede nella Casa del Combattente.

Si può dire con orgoglio che quasi nessuno mancò all'appello. Furono distribuite le tessere per l'anno 1931 e dato il resoconto morale e finanziario della gestione dell'anno decorso.

Ma in questa cerimonia doveva esservi una sorpresa, solo però per il Presidente della Sezione, co. dott. Antonio Lovaria, che da dieci anni regge con fede costante le sorti dei Combattenti di Pavia di Udine.

Le origini della Sezione Combattenti di Pavia risalgono al 24 novembre 1921.

Dieci anni di battaglia sempre al fianco delle Camicie nere. Si può ben dire che in nessun Comune come nel nostro Fascismo e Combattentismo sono una anima sola.

La cerimonia ufficiale della costituzione fu fatta pubblicamente il giorno 10 aprile 1921 alla presenza del Ministero della Guerra di allora S. E. Gasparotti e di alti ufficiali dell'Esercito, col concorso di quasi tutte le sezioni della Federazione Friulana allora costituite, e degli squadristi capitanati da Enrico Sandrini.

La cerimonia odierna è stata concretata e voluta dal Direttorio della Sezione composto dai sigg. Pittolo Egidio, Marino Lodovico, Fabbro Onorio e Buttazzoni Giovanni in unione agli ex Combattenti Pitassi Enrico, Mattelloni Pio, Scaravetti Marcellino e Vidoni Carlo. Fu deciso di consegnare al Presidente una pergamena ed una medaglia d'oro, per il suo decennale di carica. Tutto fu preparato ed organizzato in modo perfetto ed alla insaputa del Presidente.

Nel mentre alla Casa del Combattente si svolgeva l'assemblea, precedentemente invitati si davano convegno nei locali dell'Asilo Infantile tutte le autorità, rappresentanze, enti ecc. con lo intervento pure del corpo bandistico di Sammardenchia. Segnaliamo una parte di intervenuti, per mancanza di spazio e chiediamo venia agli omessi. Il Rev. Parroco di Pavia don Gio Batta Caruzzi, il Segretario Politico dott. Mario Soldà, il Podestà delegato sig. Umberto Calice, il segretario comunale geom. Pietro Cecconi, l'Ispettore di zona dei Sindacati dell'Industria sig. Gino Grigolon, il dott. Umberto Sandrini, il Cappellano don Gelindo Vicenzutti, il Presidente della Sezione Combattenti di Percotto sig. Cesare Omenetti, il Comandante dei giovani fascisti sig. Nonino Antonio, il dott. Enrico Sandrini direttore provinciale dell'Ufficio di Collocamento dell'Industria; il sig. Domenico Gobitti, il sig. Anselmo Degranutti membro del Direttorio del Fascio ed altri. Tra le rappresentanze con vessillo notiamo: il Fascio la fiamma delle squadre d'azione portata dai giovani fascisti, le tre sezioni Combattenti del Comune, Pavia, Percotto e Risano; il gagliardetto del Gruppo Alpini di Pavia, il Dopolavoro di Percotto, con il Segretario sig. Bulfoni Luigi, la Società Operaia e Cattolica di M. S. con rappresentanza, il labaro del Sindacato coloni e mezzadri, ed altre, insomma tutte le istituzioni del Comune erano largamente rappresentate.

L'omaggio al co. Lovaria

Prima che abbia fine la assemblea dei Combattenti parte dalla piazza principale il corteo al quale si unisce una massa di popolo, accorso spontaneo ad assistere alla simpatica cerimonia. L'ingresso nella Casa del Combattente è salutato da fragorosi applausi da tutti i convenuti; e le Autorità e vessilli si portano subito sul palco d'onore. Per primo a nome dei Combattenti della Sezione di Pavia prende la parola il membro del Direttorio della Sezione sig. Egidio Pittolo il quale consegnando al cav. Lovaria la pergamena e la medaglia pronuncia brevi ma significative parole.

La pergamena finemente lavorata e decorata con gli emblemi dell'elmetto e dei fasci reca la seguente epigrafe dettata dal dottore Enrico Sandrini:

«Al co. dott. Antonio Lovaria — combattente della grande guerra — Milite fedele della Rivoluzione — da dieci anni Capo amatissimo della Sezione Combattenti di Pavia di Udine — i commilitoni della trincea offrono quale modesto segno del loro perenne affetto. — Anno 1931-IX».

La medaglia in oro massiccio e lavorata con squisito senso d'arte reca il seguente motto: «I Combattenti di Pavia di Udine nel Decennale al loro Presidente — MCMXX-MCMXXX». Nel recto il simbolo dei Combattenti contornato da una fronda d'alloro. Il co. Lovaria, visibilmente commosso, ringrazia.

Prende tosto la parola il dott. Enrico Sandrini dichiarando che pur non avendo nessuna veste è intervenuto alla cerimonia per due motivi: primo per l'affetto che porta al camerata Lovaria, secondo per ricordare in questa data fatidica le battaglie della vigilia vissute in perfetto cameratismo dai combattenti e dalle Camicie nere che in poco tempo stroncarono nel comune la tracotanza bolscevica.

Sovente interrotto da applausi i dott. Sandrini rievoca fugacemente i fatti più salienti della Rivoluzione che procede inesorabile verso le mete segnate dalla volontà romana del Duce, ed invita tutti i presenti a rivolgere un commosso pensiero a tutti coloro che durante la guerra, e la riscossa del dopo guerra si sono immolati per la grandezza della Patria.

Segue il dott. Soldà, nella sua veste di Segretario politico e di trincerista, il quale esalta i commilitoni della Sezione di Pavia, umili fanti, sempre pronti a tutto dare ed obbedire in silenzio, espressione genuina della loro fede immutata verso la Patria.

Salutato con applausi ed un alalà, si accinge poscia a parlare il co. Lovaria con commozione evidente; egli ringrazia di vero cuore i suoi compagni che in silenzio e con una così imponente cerimonia vollero esternare la loro gratitudine e si dice orgoglioso di trovarsi in mezzo alle autorità e rappresentanze di tutto il Comune, primo di tutti fra il Rev. Parroco, nel cui cuore è viva una fiamma di doppio amore una fiamma per la fede di Cristo e per la Patria; si dice lieto di trovarsi circondato da tutti i fedeli camerati specie tra le camicie nere della vigilia. Per dimostrare la sua stretta affezione ai cari combattenti di Pavia abbraccia il trincerista Egidio Pittolo, tra un fragoroso ed unanime applauso di tutti i presenti. Gli viene quindi consegnato, a nome della Federazione Friulana Combattenti, il diploma di benemerenza rilasciato per la sua offerta all'Erario della polizza personale di combattente. La cerimonia ha termine dopo aver inneggiato al Re, al Duce, alla Patria e dopo un corteo finale per le vie del paese fino alla lapide dei Caduti, dove viene reso omaggio ai compaesani immolatisi nella grande guerra.

DA PORDENONE

Echi della celebrazione fascista

Subito dopo la solenne celebrazione del XII Annuale della Fondazione dei Fasci, riuscita veramente degna dello storico evento, il Commissario Straordinario del Fascio avv. Cesare Perotti spedì il seguente telegramma al Commissario Federale:

«Generale Galamini — Federazione Fascista, Udine — Camicie Nere glorioso Fascio Pordenonese dinanzi Cippo Marmoreo che ricorda olocausto primo Martire Fascista friulano «Pio Pischiutta» rinnovano giuramento fedeltà, dedizione, disciplina. — PEROTTI».

Le proiezioni di "Stormo atlantico,,

Quest'oggi hanno avuto inizio, come avevamo annunciato, al Teatro Licinio, le proiezioni della magnifica film «Stormo Atlantico» riproducente la grande e gloriosissima fatica di Italo Balbo e dei suoi eroici compagni.

Tutti gli alunni delle nostre scuole furono condotti ad ammirare la bellissima pellicola in una visione data appositamente per loro. Nelle altre proiezioni della giornata il teatro era gremito da una folla entusiasta.

Domani mercoledì avranno luogo le ultime visioni di questa singolare film che documenta lo sforzo eroico e la magnifica vittoria dell'audace Ala italiana.

Per la Festa del Fiore

In relazione alle disposizioni di S. E. il Prefetto e del Consorzio Provinciale Antitubercolare, il Commissario Prefettizio del Comune dottor comm. Guglielmo Bianco, ha nominato l'apposito Comitato per la organizzazione in Pordenone della «Giornata del Fiore e della doppia Croce» che avrà luogo nel giorno di Pasqua 5 aprile p. v. e che sarà certamente celebrata nella nostra Città col fervore e con l'entusiasmo degli anni decorsi.

Il Comitato, presieduto dal Commissario Bianco, è composto del Commissario Straordinario del Fascio avv. Perotti, del Presidente dell'O. N. B., dell'Arciprete di S. Marco, del Comandante il Regg. Saluzzo, Comandante della Milizia, Pretore, Segretaria Fascio Femminile, Presidente Dopolavoro, Presidenti del Nastro Azzurro, Mutilati, Combattenti, Ospedale Civile, Istituto S. Giorgio, Presidi dell'Istituto Tecnico, Scuola di Avviamento al Lavoro, Scuola Commerciale, Istituto Don Bosco, Seminario, Direttore Didattico, Delegato Commercianti, Ufficiale Sanitario, Dirigenti Cotonifici, Signore Cossetti e Bottesini, prof. Spanio, signori Perin, Micheluz, De Franceschi, Casotto, Trentin, Antonino Leone.

Il Comitato si è oggi riunito nella Sede Municipale ed il comm. Bianco ne ha assunta la presidenza informando i convenuti sullo scopo altamente umanitario della festa intesa ad incrementare la lotta contro la tubercolosi.

Dopo aver illustrato le modalità della organizzazione, i convenuti hanno concordato che la pubblica conferenza di propaganda che sarà tenuta dall'illustre prof. cav. dott. Angelo Spanio, Primario del nostro Ospedale avrà luogo al Teatro Garibaldi nel pomeriggio di sabato 4 aprile.

Si sono poi fissate le modalità per la vendita dei materiali di propagnda ed infine si è proceduto alla nomina del Comitato esecutivo che avrà sede presso la Direzione delle Scuole Elementari ed è presieduto dal cav. Matteo de Valenzuela.

Lo compongono il Direttore delle Scuole sig. Croce, Vice Presidente e Segretario, la Segretaria del Fascio Femminile co. Barbarich, la sig. Dirce Cossetti, il sig. Antonino Leone e i 4 rappresentanti delle frazioni sigg.: De Franceschi Giuseppe, Perin Luigi Casotto Giovanni e Micheluz Ermillo.

Il Cassiere del Comitato è stato scelto nella persona del signor Diego Pagotto.

L'attesa per la conferenza Zangrando

La sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano ci comunica: Come già annunciato giovedì p. v. avrà luogo al Teatro Licinio gentilmente concesso la tanto aspettata conferenza del valoroso Cappellano militare del 7.o Reggimento Alpini Don Piero Zangrando.

Molte sono le adesioni di Associazioni e di Enti per la bella serata, tanto da poter con tutta certezza prevedere fin d'ora un teatro esaurito.

Troppe conoscenze ha Don Pietro Zangrando nella nostra regione, di vecchi Alpini che lo conobbero e lo amarono quale buon Cappellano del 7.o, perchè in occasione della sua gradita visita a Pordenone non sentano il desiderio di udirlo parlare e di poterlo applaudire.

La chiara e buona parola di Don Piero sarà illustrata da numerose proiezioni di eccezionale valore della consorella Sezione di Belluno che tanto gentilmente ha voluto concederci.

Preghiamo pertanto tutti coloro che desiderano intervenire, di voler prenotare per tempo i posti a sedere rivolgendosi ai preposti in modo da facilitare il compito della organizzazione della bella serata.

Le quaranta ore a S. Giorgio

Domani, giovedì 26 corrente, avranno inizio nella Chiesa di San Giorgio le Quaranta ore. Diamo l'orario delle funzioni per i giorni di giovedì, venerdì e sabato: ore 6.30, 8, 9, 10 e 11 Messe; ore 20 predica, canto del Miserere e Benedizione Eucaristica. Il Ss. Sacramento resterà esposto per tutta la giornata.

Listino dei prezzi

Diamo qui sotto l'elenco dei prezzi praticati nel mercato di sabato scorso:

Granoturco vecchio al quintale da lire 40 a 42 — fagiuoli vecchi da 80 a 110 — sorgorosso da 30 a 35 — patate da 45 a 50 — vino mediocre all'ettolitro da 100 a 130 — fieno al quintale da 14 a 16 — legna da ardere da 12 a 14 — stramaglie da 9 a 11 — buoi e manzi a peso vivo da 300 a 320 — vacche da 200 a 240 — vitelli a peso vivo da 330 a 350 — uova alla dozzina da 3 a 3.60 — polli e galline da 8 a 9

Simpatico raduno di 'scarponi, a S. Vito al Tagliamento

per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Alpini

La nostra cittadina, avvolta nel tricolore, ha voluto domenica dare la massima solennità alla inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Alpini e Artiglieri da montagna, gentilmente donato dalle signore e signorine della cittadina.

Nonostante il tempo piovoso, la affluenza delle sezioni e dei gruppi della zona fu superiore ad ogni aspettativa.

Alle ore 10.30 si muove il corteo, che riesce imponente. Lo apre la Banda cittadina. Seguono: gli avanguardisti, il Fascio giovanile, Associazioni e rappresentanze con labari, autorità, la fanfara del Gruppo Alpini di Casarsa, i gagliardetti dei Gruppi intervenuti (Pordenone, Porcia, Codroipo, Spilimbergo, Portogruaro, Morsano, S. Vito ecc.), una lunga schiera di alpini e artiglieri da montagna.

Dietro vediamo un mulo con sul dorso un fusto di vino da mezzo ettolitro, che provoca il riso a tutti gli astanti.

La benedizione e l'inaugurazione

Al suono di allegre marcie, il corteo passa tra due fitte ali di popolo per via Amalte e piazza V. E. III, dirigendosi al Duomo, mentre le campane della civica torre suonano a distesa.

Viene cantata la messa a due voci del Perosi. Officiava mons. Luigi Cozzi, assistito dai cappellani e da altri sacerdoti. A metà della messa, il delegato del Vescovo mons. cav. prof. dott. Lodovico Giacomuzzi, dopo un appropriato discorso, impartisce la solenne benedizione al gagliardetto.

Finita la funzione, il tempio si sfolla e tutti sostano in piazza, su di un palco appositamente eretto e tutto adorno di drappi tricolori, salgono autorità, rappresentanze, gagliardetti e fiamme. Notiamo: la sig.a Rosa Mentil ved. Urli, madre dell'eroico tenente Ferdinando Urli, medaglia d'oro, la signorina Mariuccia Brombin, madrina del gagliardetto, e mons. Luigi Cozzi. Quando le musiche tacciono, la madrina sig.na Brombin così dice semplicemente: «Alpini, artiglieri da montagna! Questo è il vostro gagliardetto: prendetelo e custoditelo». Scrosciano applausi. Parla quindi il dott. Luigi Gualtieri d'incarico del podestà e per la sezione Combattenti, il quale porta un cordiale saluto alle «fiamme verdi» qui convenute per la cerimonia. Chiude inneggiando al Re, all'Italia e agli Alpini. E' applauditissimo.

Prende poi la parola l'avv. Cesare Perotti, che illustra stupendamente il significato della presente cerimonia. Esalta gli alpini che si mostrarono sempre ligi nei loro doveri e che sono e saranno sempre pronti per la salvezza e per la prosperità della Patria. Il suo dire è coronato da una lunga ovazione.

Il "rancio speciale,,

Alle 13, nel vasto salone dietro il Duomo, ha avuto luogo un «rancio speciale» di 330 coperti. L'ambiente è stato preparato come si conviene dal bravo trattore sig. Gini Jaolo.

Non mancano le autorità nè le rappresentanze. Al tavolo speciale notiamo il Podestà e Segretario politico on. Fancello, l'avv. Perotti, mons. Luigi Cozzi, l'avv. Marin capo gruppo sanvitese al quale va il merito della riuscitissima adunata, l'avv. Tomasini il dott. Luigi Gualtieri, il Vice-Podestà Vivalda, il C. M. Cassani, il Pretore dott. Ronga e Vice-Pretore dott. Fabricio. Erano presenti anche la signora Rosa Mentil ved. Urli la madrina del gagliardetto signorina Brombin e la sig. Bragadin.

Non sono mancati i brindisi. Hanno parlato: l'on. Fancello l'avv. Marin, l'avv. Perotti. Per tutta la serata il paese è stato percorso da brigate di allegri e spensierati alpini «vecio» e «bocia», al canto delle nostalgiche canzoni alpine.

Da MANIAGO

Cameratismo

Il dott. rag. Carlo Piazza ha comunicato al Comandante dei Giovani Fascisti la sua decisione di mettere a disposizione del Comando stesso l'importo d'una divisa e d'una tessera da distribuirsi gratuitamente ad un iscritto bisognoso.

I Premilitari, a mezzo del loro direttore di Corso, C. M. Giordani Giocondo, offriranno pure l'importo di alcune tessere da distribuirsi pure gratuitamente a giovani fascisti bisognosi.

Segnaliamo volentieri questi atti di sincero cameratismo.

Contravvenzioni

L'Arma dei RR. CC. ha nei giorni scorsi elevato contravvenzione per protazione di orario alle esercenti De Zan Anna Lina e Rosa Angela.

Consorzio frutticoltori

Dal 21 corrente e per giorni 10 consecutivi è in pubblicazione all'albo municipale la matricola relativa al Consorzio Intercomunale fra i frutticoltori.

Entro dieci giorni dalla scadenza di tale pubblicazione, chiunque vi abbia interesse può ricorrere al Prefetto perchè siano incluse od escluse dall'elenco indebitamente omesse od iscritte, e perchè siano corrette indicazioni erronee.

Scaduto tale termine, senz'alcun ricorso, gli elenchi diverranno definitivi.

Gli interessati debbono denunciare al Consorzio i trasferimenti di proprietà e le modificazioni delle colture per le variazioni all'elenco dei consorziati e al ruolo dei contribuenti.

Da ROVEREDO IN PIANO

Lezioni di agricoltura

Il Dr. G. Bubba Dir. della Sez. di Cattedra di Agricoltura di Pordenone, nella corrente settimana ogni sera dalle ore 16.30 alle 18 in un'aula delle Scuole nuove, svolgerà un corso completo di concimazioni e di coltivazione dei cereali. La prima lezione è stata tenuta lunedì alle ore 16 e mezza.

Da POLCENIGO

Corso agricolo

Nella sala della Latteria Sociale di S. Giovanni, che è in località comoda per gli agricoltori dei Comuni di Polcenigo e di Budoia, durante la corrente settimana, a cominciare da lunedì 23 corrente viene svolto un corso completo di concimazioni e di agricoltura collinare.

Le lezioni sono tenute ogni sera alle ore 18 e mezza alle ore 20 dal dottor Bubba, Direttore della Cattedra di agricoltura di Pordenone.

Da FAGAGNA

L'adunata degli scarponi

(rit.). — Si è svolta con entusiasmo l'assemblea degli scarponi iscritti al «Ferdinando Urli».

La riunione fu presieduta dal gen. comm. co. Quintino Ronchi, l'eroe dell'Adamello, fulgida figura di cittadino e di soldato, capo degli Alpini friulani.

A ricevere il gen. Ronchi si trovavano il Commissario prefettizio del comune sig. Ugo Da Broi col segretario ten. degli alpini sig. Luigi Craighero, il Direttorio della sezione Combattenti, il f.f. di capogruppo alpini sig. Marino Melchior e un fortissimo numero di Alpini in congedo.

Il gen. Ronchi, accompagnato dal Comandante la sezione di S. Daniele cap. Vidoni e dal ten. Macuglia, volle rendere omaggio ai nostri caduti, sostando in devoto raccoglimento dinanzi al monumento, prima di iniziare i lavori.

L'ampio salone del municipio, g. c., era letteralmente gremito.

Il Commissario Prefettizio anche in rappresentanza del Commissario del Fascio che lo aveva delegato perchè assente per ragioni del suo ufficio, portò al generale Ronchi il saluto personale e quello della popolazione rivolgendo all'illustre personaggio parole di devozione e di fede e assicurandolo che tutto il comune nutre un sincero affetto verso di lui.

Al generale e agli alpini, il m. Del Terra portò il saluto fraterno della famiglia combattentistica.

Prese indi la parola il capitano Vidoni per illustrare le finalità morali che distinguono l'A. N. A. e che debbono fare stringere fra le vecchie e le giovani penne sentimenti di vero cameratismo.

Parlò della grande adunata di Genova e invitò i presenti a intervenirvi in gran numero.

La relazione morale venne letta dallo scarpone Marino Melchior, nuovo capo gruppo del «Ferdinando Urli», il quale trattò pure gli altri oggetti posti all'ordine del giorno dopo aver rivolto un deferente saluto al gen. Ronchi e aver commemorato gli Alpini del Battaglione Fenestrelle rimasti vittime della valanga nello scorso mese.

In ultimo il gen. Ronchi pronunciò un elevato discorso, ma in tono famigliare e fraterno ringraziando il commissario prefettizio per l'appoggio dato alla buona riuscita della riunione e per le gentili parole rivoltegli.

Si disse lieto di vedere al fianco degli Alpini la famiglia combattentistica e rievocò i sacrifici compiuti e l'opera preziosa risanatrice e valorizzatrice compiuta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Terminò col raccomandare a tutti di volersi bene e di ispirarsi sia nella vita pubblica che in quella privata a veri sentimenti di onestà e di illibatezza.

Gli astanti, che ascoltarono con religiosa attenzione le parole del generale, alla fine lo acclamarono a lungo.

Da ARTEGNA

Funebri Giorgini

In seguito a grave infermità e malgrado l'intervento chirurgico — come, avete dato notizia — cessava di vivere l'altro giorno nell'Ospedale Civile di Gemona, la madre del Martire fascista Alfredo Giorgini.

All'accompagnamento dell'Estinta all'ultima dimora, oltre che ad una vera folla di popolo, parteciparono una rappresentanza del Fascio di Combattimento con gagliardetto scortato dal Segretario politico, una rappresentanza del Fascio Giovanile di Combattimento col comandante e la fiamma «Alfredo Giorgini», il Presidente dei Combattenti e il Vice Presidente del Dopolavoro.

Vi era pura una rappresentanza della 55.a Legione Alpina della M. V. S. N., del Fascio di Combattimento, dell'Avanguardia Giovanile e della Banca Cooperativa di Gemona.

Alla memoria della compianta donna un omaggio deferente. Ai famigliari sentite condoglianze.

Da Cividale

Echi degli omaggi al Podestà

Il Comitato cittadino, per gli omaggi al Podestà fatti in occasione dell'onomastico, oltre al ritratto ad olio, opera del pittore Luigi Bront e dell'artistico album con oltre 3000 firme di cittadini, ha fatto pure la consegna di L. 1159 avanzo di spontanee oblazioni raccolte dal Comitato.

Il cav. dott. Mulloni ha subito disposto che detta somma sia devoluta alle Istituzioni cittadine come segue:

Alla colonia Elioterapica L. 509 — Borsa di studio «Gabrio Gabrici», 300 — Comitato d'Azione Dalmatica, 100 — Associazione Combattenti, 50 — Associazione Mutilati, 50 — Opera Nazionale Balilla, 50 — Orfani di guerra di Rubignacco, 50 — Congregazione di Carità, 50.

Atto onesto

Il sig. Alfredo Merlini, rinvenuto lungo il viale Foramitti nei pressi dei Cementi, un portafoglio contenente cinquanta lire e documenti, si affrettava a portarlo in Municipio.

L'atto onesto merita segnalato, tanto più che altre volte abbiamo avuto occasione di citare il bravo conduttore sig. Merlini per azioni meritevoli di encomio.

Il mercato settimanale

Il tempo piovoso ed incostante pare voglia accanirsi proprio ogni sabato, giorno di mercato. — Tutti i mercati settimanali di quest'anno sono stati visitati dalle pioggie.

Tuttavia si riscontrò una discreta animazione ed i prezzi si mantennero abbastanza sostenuti come segue:

Frumento da L. 106 a L. 108 — Granoturco, 47 — Segala, 65 — Patate da 55 a 60 — Radicchio da 150 a 250 — Brovada 80 — Spinacci 150 — Sedano 160 — Cavoli da 100 a 120 — Burro naturale 10 — Latteria 12 — Uova da 27 a 30 al cento — Galline 6 — Polli 7 — Oche, anitre, tacchini, 7 — Capponi, 7 — Conigli, 4 — Legna da fuoco da 5.50 a 7.30 — Carbone di legna, 30.

Da PREMARIACCO

L'installazione del servizio telefonico

Con recentissimo provvedimento della Giunta Provinciale Amministrativa è stata approvata la deliberazione del Podestà del Comune di Premariacco con cui si stabiliva il ripristino della linea telefonica, stata soppressa nel dopo guerra.

Il provvedimento è stato appreso con vivo compiacimento dalla popolazione che vede così soddisfatto un reale bisogno, pel disbrigo specialmente degli affari commerciali che legano il grosso Comune al Capoluogo di Cividale.

Da CERVIGNANO

Un'autopsia

Nel cimitero è seguita ieri l'autopsia del cadavere di un bambino di tre anni, figlio di Giovanni Piva ferroviere di qui, decessò il 10 febbraio u. s. in seguito ad avvelenamento.

Il provvedimento eccezionale è stato ordinato dal R. Procuratore del Re; presenziavano all'autopsia il giudice cav. dott. Beretta assistito dal cancelliere rag. De Marino.

Dalla Carnia

Da TOLMEZZO

Inaugurazione del Corso informativo di educazione fisica

Il tempo non poteva essere peggiore; ciò nonostante, fin dalle ore otto di domenica gruppi e gruppetti di maestri si vedevan adunarsi, scomporsi e ricomporsi.

Alle ore 9, ricevuti dal maestro Giuseppe Perisutti, direttore del corso di Educazione fisica di queste R. Scuole secondarie, da un gruppo di Piccole Italiane e da Balilla e da alcuni insegnanti, scesero dal treno la signorina prof. Elena Corradi, insegnante di Educazione fisica ed il direttore ginnico sportivo del Comitato provinciale O. N. B. prof. Apicella, accompagnati dal R. Ispettore scolastico Marchetti.

Alle ore 10 in punto, il teatro De Marchi, gentilmente concesso dall'O. N. D., era stipato di giovani schiere, di Balilla, Avanguardisti, col loro comandante Piccole e Giovani Italiane, dai convittori del Collegio Salesiano accompagnati dal simpatico consigliere, don Giuseppe Scianca, e da alcuni prefetti; da un inatteso numero di maestri e maestre, dai RR. Direttori didattici, S. S. Maiz Angelo, Linussio Romano, Col don Pietro, Rigo Bruno.

Nel palcoscenico avevano preso posto tutte le autorità; il vice podestà avv. Quaglia, il prof. Apicella, l'Ispettore scolastico Marchetti, il delegato di P. S. dott. Floriano, il capitano dei CC. RR. sig. Giordano con il tenente sig. Tunno, il Capitano sig. Cardano del Battaglione Alpini, in rappresentanza del Maggiore Cobelli, il Tenente della R. Guardia di Finanza sig. Polito, il segretario amm. del Fascio, Candori, il capitano della Milizia Confinaria sig. Aru, il seg. Simonetti, transvolatore dell'Atlantico, il dottor Kofler, tenente della Milizia Nazionale Forestale, il dott. Sandrini, della cattedra ambulante di Tolmezzo, la delegata del Fascio Femminile, sig.na rag. Maria Chiussi, il preside delle Scuole Medie dottor Dan Santo, il prof. dottor Andreazza, il prof. Franceschini ed altri.

A nome della cittadinanza, porse il saluto agli intervenuti l'avvocato Quaglia, il quale disse con precisa frase, il compito dei signori maestri, che sono i benemeriti della Patria, i modellatori degli Italiani di domani; facendo risaltare l'opera del Duce che ha lo sguardo teso costantemente alla rigenerazione degli italiani, alla ascensione; rievocando con franca parola, la data fatidica dell'istituzione dei Fasci. Il discorso del vice podestà sottolineato in diversi punti, fu coronato da applausi alla felice chiusa, inneggiante al Duce.

Cessati gli applausi, l'Ispettore Marchetti, recò al vice podestà il suo ringraziamento, per aver voluto dare una graziosa ospitalità al convegno; ringraziò tutte le autorità convenute e le associazioni, i simpatici colleghi, Corradi ed Apicella, porse il saluto del R. Provveditore, ai maestri che superarono la sua aspettativa grazie alla collaborazione dei colleghi Direttori; accennò, di volo ai vantaggi che dalle lezioni, tutti gli interessati ne riporteranno; lezioni, che prepareranno i nuovi avieri d'Italia; e risalì, con frase felice e commossa, a rievocare Maddalena e i Suoi camerati invitando i presenti ad alzarsi a rivolgere un pensiero a Coloro che cadendo, sono più vivi di prima.

Nel religioso silenzio, l'ala degli invitti, riafferma la sua potenza e il suo divenire.

E poichè, presente, c'era il valoroso transvolatore, il compagno di volo dei Caduti, sott'ufficiale Simonetti, a lui rivolse, tra gli applausi dei presenti, la parola pregandolo di voler consegnare all'alunna di 5.a classe femminile, Cecchetti Regina, il premio conseguito nella gara di lingua italiana per la Crociera Atlantica, consistente in un diploma del Ministero della E. N. e in un astuccio contenente il modello degli aeroplani che varcarono l'Oceano.

Ciò che il trasvolatore, con visibile commozione e compiacenza tra i battimani, fece, rivolgendo alla fanciulla, le più vive congratulazioni.

Quindi il prof. Apicella, recando il saluto del Commissario dell'O. N. B., prof. Lancellotti, si compiacque di trovarsi tra tanti colleghi che saluta con sensi di simpatia ed ai quali rivolge la sua modesta parola, non già per insegnare qualche cosa di nuovo, ma per compiere un dovere, che valga ad intonare ed a coordinare gli sforzi dei maestri. La sua è una dotta dissertazione, interpollata da qualche lirismo, circa le origini ed il cammino percorso dall'E. F., che non deve irrigidirsi in forme ferree e recise, ma persuasive, come dimostrerà nella imminente lezione.

La sua parola piana e ariosa, persuadente, si lancia in una volata evocante la figura del Condottiero nell'anno 1950. L'allusione fatidica eleva un coro di applausi e di congratulazioni.

La cerimonia della inaugurazione è finita, fra la soddisfazione di tutti: il teatro si sfolla e maestri e direttori ed ispettore si radunano nel Ricreatorio festivo, dove si svolge la prima lezione.

Tutti i presenti ammirarono il direttore ginnico sportivo che seppe far manovrare con tanta semplicità ed elasticità, le squadre dei Balilla e delle Piccole Italiane.

Furono spediti su proposta del l'Ispettore Scolastico i seguenti telegrammi:

«S. E. Ricci — Roma — Inaugurandosi corso Educazione Fisica Scuola Carnia Canal Ferro affermansi cooperatrici tenaci sentili O. N. B.».

«S. E. Balbo — Roma — Scuole Carniche Canal Ferro rammentano commosse Sopravviventi al volo presente Simonetti».

«Provveditore Studi - Venezia — Compresi missione maestri direttori convenuti inaugurazione riaffermano obbedienza gerarca [illegible]».

«Commissario O. N. B. Lancellotti - Udine — Superate previsioni insegnanti Voi salutano romanamente [illegible]».

Da MEDIIS

Beneficenza

La signora Luigia Florit ved. Soravito, che fu per diversi lustri benemerita insegnante nel nostro paese e che ora risiede a Pignano di Ragogna ove gode la meritata pensione, ha voluto onorare la memoria del marito signor Egidio Soravito de Franceschi, versando all'Asilo Infantile di Mediis la somma di L. 50.

E' bene ricordare che la suddetta maestra fa parte di quelle benemerite persone che fondarono questo Asilo, istituzione tanto utile nei nostri sperduti paesi di montagna.

La Presidente a nome anche dell'Amministrazione, ringrazia sentitamente.

CRONACA CITTADINA

Attestazioni di fede

La Federazione Friulana Combattenti comunica:

Dopo la solenne cerimonia per la celebrazione del Dodicesimo Annuale della costituzione dei Fasci di Combattimento, la Federazione Friulana Combattenti ha indirizzato al Luogotenente Generale co. Alberto Galamini, Commissario della Federazione Fascista per la provincia di Udine la seguente lettera:

La celebrazione del Dodicesimo Annuale che Voi, con fiera nobiltà avete fatta oggi, ha commosso profondamente i combattenti friulani i quali dalla Vostra parola trarranno monito per più completa dedizione al Regime.

« Voi avete rievocato il nostro tormento e la Vittoria, esaltata la Rivoluzione, messo così in alto il nostro Re, avete illuminata con tanta passione il nostro Duce, celebrata la gloria dei nostri Morti con tanta fierezza, avete parlato ai giovani con tanta anima e con tanta fede, che questa giornata rimarrà memorabile nel nostro cuore.

« Grazie per i vivi e più ancora per i nostri Grandi Morti!

Per il Direttorio Federale Combattenti: SOMEDA ».

E' pervenuta la seguente risposta:

« La lettera che codesto Direttorio si è compiaciuto indirizzarmi mi è stata sommamente gradita perchè mi proviene dai camerati combattenti.

« L' unico mio merito, se merito può definirsi, può essere stato quello di aver parlato come mi dettavano il cuore di combattente e l'anima di fascista.

« Se sono riuscito a toccare il cuore dei camerati combattenti ho la più ambita delle ricompense.

« Grazie di cuore e cordialissimi saluti.

Commissario della Federazione Fascista: GALAMINI ».

S. E. Balbo ringrazia

In risposta al telegramma di condoglianze inviatogli dal Podestà co. Gino di Caporiacco in occasione del recente lutto aviatorio, S. E. Italo Balbo ha così risposto al Podestà:

« Con animo commosso ringrazio te e cittadinanza Udinese per intensa affettuosa solidarietà nel nostro grande dolore.

Ministro Aeronautica: BALBO ».

O. N. B.

La visita del Commissario al Comitato di S. Giorgio

L'Ufficio Stampa comunica:

Ieri martedì, nel pomeriggio, il Commissario Straordinario prof. Francesco Lancellotti accompagnato dal Segretario rag. Primo Fumei si è recato a visitare il Comitato Comunale di S. Giorgio di Nogaro.

Erano a riceverlo il Presidente del Comitato signor Vivani Danilo, il Podestà di S. Giorgio, il sig. Taverna Archimede, il Segretario politico del quel Fascio signor Bonacina.

Il Commissario dopo aver visitato la Sede del Comitato Comunale ed essersi interessato ampiamente dei problemi locali riflettenti l'organizzazione ed aver promesso tutto il suo appoggio per l'attuazione dei più urgenti, ossequiato dai presenti faceva ritorno in città.

Fascio Femminile

Inizio del corso serale di taglio

Lunedì sera, ha avuto luogo l'inizio del corso serale di taglio per biancheria da uomo, a favore di una quarantina di Dopolavoriste. Il corso organizzato dalla Delegazione dei Fasci Femminili è diretto dalla insegnante signorina Alice Terranza, assistita dalla dott. Elsa Rizzi, è di carattere prettamente popolare in perfetta rispondenza alle direttive del Partito.

Erano presenti all'inaugurazione del corso la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili, sig. Moschioni per il Direttorio del Fascio Femminile la dott. Elsa Rizzi, e l'insegnante Alice Terranza. Prima d'iniziare il Corso, la Delegata illustrò alle convenute il programma, mettendo in rilievo l'utilità pratica di queste lezioni, intese a conferire alle future madri una delle abilità necessarie al governo della famiglia.

Elargizioni della Cassa di Risparmio

La benemerita Cassa di Risparmio ha elargito anche quest'anno all'Asilo « Marco Volpe » la somma di lire quattromila. — L'Istituzione beneficata ringrazia sentitamente anche a nome dei piccoli alunni.

Il concerto mandolinistico al Renati

Si è svolto l'altra sera presso l'Istituto Renati, l'annunciato concerto del Circolo Mandolinisti « Tita Marzuttini » del Dopolavoro di Udine.

La bella sala teatrale era gremitissima di collegiali e di invitati. Facevano gli onori di casa il direttore cav. Zagolin ed il Segretario sig. Dorigo.

I bravi mandolinisti svolsero il loro programma con la ben conosciuta valentia, dimostrando un affiatamento perfetto degno di ammirazione. Gli esecutori, ed il loro direttore signor Giovanni Da Nadà, ebbero larga messe di meritati applausi.

Ci consta che il Circolo, con la stagione propizia che si avanza, darà prossimamente altri concerti.

Per le privative industriali

stampa e descrizione disegni

S. E. il Prefetto ha diretto ai Podestà e Commissari prefettizi della Provincia di Udine la seguente circolare:

« Col giorno 29 marzo 1931 andrà in vigore il R. Decreto-Legge 15 gennaio 1931 N. 130 che eleva il contributo base da versarsi dai depositanti domande di privativa industriale per la stampa delle descrizioni e dei disegni.

L'aumento quindi dovrà essere applicato su tutte le domande di privativa industriale che verranno depositate a partire dalla data suindicata.

All' uopo i richiedenti dovranno, per ogni singola domanda di privativa industriale principale, unire ai documenti un vaglia postale per tasse e concessioni nei Mod. I H di L. 300 comprendente cioè la tassa di domanda di L. 100, la I.a annualità di L. 50 e il contributo base per la stampa delle descrizioni e dei disegni in L. 150; mentre per ogni domanda di completivo dovrà unirsi ai documenti un vaglia di L. 350, comprendente la tassa di domanda di L. 100 la tassa di completivo di L. 100 ed il contributo base per la stampa delle descrizioni e dei disegni in L. 150.

Rimangono invariati gli aumenti di contributo da aggiungersi qualora la descrizione superi le dieci pagine e i disegni siano contenuti in più di una tavola delle dimensioni di centimetri 21 × 33.

Si rammenta che a norma della vigente legislazione in caso di mancanza o di insufficienza dei versamenti di cui sopra il deposito delle domande di privativa non devè essere ricevuto dagli Uffici competenti e comunque, se anche è accettato per errore, verrà considerato come nullo.

Per norma degli interessati si rammenta anche che in base al R. Decreto Legge 17 marzo 1930 N. 142, le tasse di bollo per domande di privative industriali sono le seguenti:

Domanda in carta bollata da L. 5 — Descrizioni in carta bollata da L. 3 — Disegni (centimetri 21×33; 42×33) marca da bollo da L. 3 — Procura generale, marca da bollo da L. 5 — Procura speciale marca da bollo da L. 7 — Marca da bollo per l'attestato da L. 5 — Marca da bollo per copia del verbale di deposito da L. 3 — Ciascun foglio di certificati esteri, marca da bollo da L. 3 — Note di trasferimento in carta bollata da L. 5 — Istanze di rimborso in carta da bollo da L. 5 — Ricorsi e memorie alla Commissione dei ricorsi carta bollata da L. 5 ».

Cospicua visita

Ieri il colonnello comm. Castracane, Ispettore Generale dell'Opera Maternità ed Infanzia, ha visitato l'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco esprimendo il più vivo compiacimento per le innovazioni ed i miglioramenti eseguiti in questi ultimi anni e constatando le ottime condizioni sanitarie dei giovani colà accolti e le cure morali e materiali di cui essi sono oggetto.

L'Ispettore ha dimostrato il suo vivo interessamento per l'opera assistenziale data dai preposti dell'Istituto per il collocamento degli alunni.

Nel pomeriggio il comm. Castracane ha visitato il nuovo Istituto Provinciale della Maternità nonchè l'ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia, rimanendo ovunque ammirato della modernità degli impianti e della efficienza curativa dei due Enti.

Durante le sue visite, il col. comm. Castracane ha espresso al Presidente della federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, on. co. di Caporiacco, il convincimento che Udine è all'avanguardia, di ogni forma assistenziale a vantaggio dell'Infanzia e della Maternità.

Alunni premiati

Nella gara scolastica che, per disposizione del Ministero dell'Educazione Nazionale, ebbe luogo in tutte le scuole d'Italia, il 5 giugno p. p., mentre si stava svolgendo nel mondo, la gloriosa Crociera Atlantica, furono premiati con un modellino dell'idrovolante « S. 55 » e diploma, anche gli alunni delle nostre classi quinte elementari, Ferrari Edoardo, Gelsomino Nino, Missio Alba, Emilia e Perale Dino.

L'assemblea dell'Alpina

L'assemblea sociale ordinaria della Società Alpina Friulana (Sezione di Udine del C.A.I.) è convocata per il giorno di « Mercoledì 1.o aprile » alle 20.30 col seguente ordine del giorno:

1. Esame del Consuntivo 1929;
2. Esame del Consuntivo 1930;
3. Esame del Preventivo 1931;
4. Approvazione dei due consuntivi e del preventivo predetti per il Gabinetto di Lettura o la Biblioteca;
5. Designazione di quattro Consiglieri per la gestione del Gabinetto di Lettura e della Biblioteca.

I bilanci sono ostensibili ai soci presso la Segreteria sociale, fin da oggi, dalle 10 alle 11, dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20 d'ogni giorno.

Rigoroso controllo

sulle liquidazioni commerciali

In accoglimento delle proposte formulate dalla Commissione Provinciale Fascista sul ribasso dei costi, il Consiglio della Federazione Fascista Friulana del Commercio ha deliberato di effettuare un rigoroso controllo sulle cosidette liquidazioni, ad evitare gli inconvenienti sin qui lamentati e dal pubblico e da parte degli stessi commercianti.

E' stato pertanto stabilito che nessuna liquidazione possa venir effettuata d'ora innanzi senza averne fatta preventiva domanda scritta alla Federazine Fascista Friulana del Commercio, ed averne ottenuta l'autorizzazione.

Le liquidazioni attualmente in corso dovranno cessare entro il corrente mese, salvo ottenere l'autorizzazione della Federazione per il proseguimento.

Le disposizioni di cui sopra valgono per la città di Udine, e verranno progressivamente estese agli altri centri della Provincia.

Nel libro d'oro della Dante

Nella ricorrenza del XII. anno di fondazione dei Fasci di Combattimento, gli Studenti del R. Istituto Tecnico « A. Zanon » di Udine (anno scolastico 1930-1931) si sono iscritti per la XXIV volta nel Libro d'oro dei soci perpetui della « Dante Alighieri ».

Unione Marinara Italiana

La sezione di Udine

Con decorrenza del 1.o marzo corrente si è costituita nella Provincia del Friuli la Sezione « Unione Marinara Italiana » con denominazione da destinarsi. — S'invitano tutti coloro che hanno servito nella R. Marina (con qualsiasi grado o categoria) a recarsi dal cav. Giuseppe Viò, Via Francesco Mantica N. 16 T. sede provvisoria dell'Associazione, dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni feriali, per prendere visione dello Statuto-Programma, ed iscriversi alla Sezione.

L' « Unione Marinara Italiana » oltre i molti compiti di propaganda marinara e di fratellanza di Armata, dovrà pure ricordare in ogni evenienza i gloriosi fasti della Marina da Guerra.

Con recente provvedimento l'Associazione è stata pure dichiarata organo Tecnico di Propaganda della Lega Navale Italiana. Perciò tutti i soci saranno iscritti di Ufficio alla Lega Navale Italiana, senza alcun aggravio di spesa oltre a quelle ordinarie dell'Associazione.

Con la maggior spesa di L. 11 annue potranno ricevere il giornale « L'Italia Marinara », unico organo marinaro illustrato che si pubblica ogni decade.

Si raccomanda di non mancare all'appello.

La Fiera Cavalli S. Giorgio

(23 Aprile)

Nei giorni 22, 23, 24 aprile in Braida Bassi avrà luogo la tradizionale Fiera di Cavalli di San Giorgio con un grande concorso a premi di cavalli, cavalle, puledri e muli e sfilata di attacchi.

Il Comitato organizzatore, presidente del quale è il vice podestà co. Giovanni Gropplero dopo diverse e proficue riunioni ha deciso quest'anno oltre ad un particolareggiato programma, di distinguere la Fiera dalla Mostra con grande vantaggio per gli allevatori e negozianti.

E mentre per dar più movimento alla prima ha stanziato buoni premi per la categoria negozianti ed ha ottenuto l'intervento della Commissione Militare di rimonta per l'acquisto di cavalli di pronto servizio e di muli, ha voluto che al concorso a premi possano partecipare solo quei soggetti ritenuti idonei dai direttori delle stazioni ippiche o da veterinari comunali e consorziali da questi incaricati.

Si verranno in tal modo a premiare quegli allevatori che avranno seguito dei giusti criteri nel loro nobile sforzo di accrescere e migliorare il patrimonio zootecnico della provincia. Per facilitare il concorso degli allevatori più distanti da Udine, sono state fissate delle indennità di viaggio, ricovero, e foraggio gratuiti per gli animali.

Sulla formalità delle iscrizioni e sulle speciali indennità che competono agli allevatori distanti da Udine oltre i 20 chilometri, diremo a parte in una prossima comunicazione.

Il programma del Concorso a premi

Esaminiamo per oggi il programma del concorso a premi:

Cat. I (per allevatori) - Cavalle fattrici pregne o seguite da redo.

Sez. A - Tiro pesante rapido: 1. premio L. 250, medaglia e diploma; 2. premio L. 200 medaglia e diploma; 3. premio L. 150, medaglia e diploma; 4. premio L. 100 medaglia e diploma; 5. premio L. 50 medaglia e diploma; 6., 7., 8., medaglia e diploma.

Sez. B - Tiro leggero e sella: 1. premio L. 250, medaglia e diploma; 2. premio L. 200 medaglia e diploma; 3. premio L. 150, medaglia e diploma; 4. premio L. 100 medaglia e diploma; 5. premio L. 50 medaglia e diploma; 6., 7., 8., medaglia e diploma.

Cat. II (per allevatori) - Cavalle fattrici non pregne.

Sez. A - Tiro pesante rapido: 10 Buoni di monta.

Sez. B - Tiro leggero e sella: 10 Buoni di monta.

Cat. III (per allevatori) - Puledri e puledre di due anni.

Sez. A - Tiro pesante rapido: 1. premio L. 250, medaglia e diploma; 2. premio L. 200 medaglia e diploma; 3. premio L. 150, medaglia e diploma; 4. premio L. 100 medaglia e diploma; 5. premio L. 50 medaglia e diploma; 6., 7., 8., medaglia e diploma.

Sez. B - Tiro leggero e sella: 1. premio L. 250, medaglia e diploma; 2. premio L. 200 medaglia e diploma; 3. premio L. 150, medaglia e diploma; 4. premio L. 100 medaglia e diploma; 5. premio L. 50 medaglia e diploma; 6., 7., 8., medaglia e diploma.

Cat. IV (per allevatori) - Puledri e puledre di tre anni.

Sez. A - Tiro pesante rapido: 1. premio L. 250, medaglia e diploma; 2. premio L. 200 medaglia e diploma; 3. premio L. 150, medaglia e diploma; 4. premio L. 100 medaglia e diploma; 5. premio L. 50 medaglia e diploma; 6., 7., 8., medaglia e diploma.

Sez. B - Tiro leggero e sella: 1. premio L. 250, medaglia e diploma; 2. premio L. 200 medaglia e diploma; 3. premio L. 150, medaglia e diploma; 4. premio L. 100 medaglia e diploma; 5. premio L. 50 medaglia e diploma; 6., 7., 8., medaglia e diploma.

Cat. V (per allevatori) - Muli da due a sei anni.

1. Premio: L. 150 e diploma; 2. premio L. 100 e diploma; 3. premio L. 50 e diploma.

Categ. VI (per negozianti) - Migliori gruppi di cavalli.

1. premio L. 200 e diploma; 2. premio lire 150 e diploma; 3. premio lire 100 e diploma; 4. premio lire 50 e diploma.

Categ. VII (per espositori) - Finimenti per animali ad uso agricolo.

1. premio lire 150 e diploma; 2. premio lire 100 e diploma.

Categ. VIII - Sfilata di attacchi.

Serie A: Pariglie da tiro pesante con carro agric. o da trasp.: 1. premio medaglia arg. grande e diploma; 2. premio medaglia arg. media e diploma.

Sez. B: Pariglie con brische o carrette: 1. premio medaglia arg. grande e diploma; 2. premio: medaglia argento media e diploma.

Sez. C.: attacchi di lusso a uno o più cavalli: 1. premio medaglia arg. grande e diploma; 2. premio medaglia arg. media e diploma.

Altri premi

Notiamo che i premi sono molto più numerosi dell'altr'anno. Infatti le cinque categorie per allevatori sono complessivamente dotate di ben 71 premi e riguardano: le fattrici pregne o seguite da redo, le fattrici non pregne, i puledri di due anni, i puledri di tre anni e i muli da due a sei anni, nuova categoria che si è voluto istituire quest'anno, considerato il pratico servizio di detti animali ai fini dell'agricoltura e dell'esercito.

Vi sono inoltre premi per i negozianti e per gli espositori di finimenti. Un'altra novità che quest'anno sarà accolta con piacere da quanti si interessano di cavalli anche dal lato estetico sarà la sfilata degli attacchi. Vedremo passare per la città pariglie attaccate a carri pesanti, pariglie con brische a carretto e infine gli attacchi di lusso ad uno o più cavalli.

A suo tempo pubblicheremo anche il regolamento per detta sfilata.

Piccole disgrazie

Il quattordicenne Gastone Lodolo di Luigi abitante in via Cividale 35, giocando nei pressi di casa sua, si produsse accidentalmente una ferita alla mano sinistra, guaribile in pochi giorni.

— Norberto Zampis di Angelo di anni 18 apprendista di Pagnacco, sollevando un concelletto allo scalo ferroviario, si schiacciò accidentalmente l'ultima falange del dito pollice della mano sinistra. Ne avrà per una decina di giorni.

— Il pasticciere Battista Dell'Antonia di Luca di anni 23, abitante in via Cesare Battisti, riportò sul lavoro una ferita al polso ed al dito mignolo sinistri. Guarirà in 15 giorni.

Furono tutti medicati all'ospedale Civile dal dott. Bettini.

Nuove pubblicazioni

ANNUARIO MARMI, GRANITI E PIETRE PEL 1931 — Milano — Via Scarlatti 5 — E' uscita la nuova edizione di questo Annuario che costituisce un importante volume di consultazione, veramente indispensabile per i marmisti e per quanti, direttamente od indirettamente, abbiano interessi collegati all'industria od al commercio dei Marmi o delle altre materie trattate nell'Annuario. Particolarmente interessante il cenno accurato e sintetico posto in testa ad ogni paese pietrifero, poichè offre un quadro completo dell'intera zona pietrifera italiana.

Beneficenza

A mezzo " Giornale del Friuli "

Alla Congregazione di Carità: in memoria della signora Ines Cosmi: G. V. Feruglio L. 10.

Al Patronato Friulano Orfani di Guerra: in memoria di Virgilio Bernardis: Antonia Zanutti ved. Nicolausigh L. 20.

All' Istituto Orfani Guerra di Rubignacco: il conte Vincenzo Orgnani, per onorare la memoria del compianto conte Giuseppe Tomeno, ha elargito L. 20.

Altre offerte

— *Alla « Scuola e Famiglia »:* in morte di Italia Peroso ved. Franceschinis: sac. Luigi Pilosio L. 5; di Angelo Bonassi: sac. Luigi Pilosio L. 5.

Alle orfanelle di via Rivis: Isolina D'Aronco L. 100.

Alle Dame di Carità: Isolina D'Aronco L. 100.

Alla Cucina Popolare di Udine: in morte di Zenaide Rescmini e Teresa Italia: dott. Ardiccio Trebbi L. 10.

Alla Congregazione di Carità: per onorare la memoria del compianto sig. Toso Antonio, pervennero le seguenti offerte: L. 5 ciascuno i seguenti: Zandigiacomo Luigi, Gardi comm. dott. Antonio, Carletti prof. comm. Ercole, Doretti cav. uff. dott. Virginio, Gervasoni Michele, Romano Romano, Rugolo Teobaldo, Bonanni cav. Luigi, Loria Liberale, Pagnutti Gino — Ha versato L. 4 il signor Mattioni Giuseppe — Hanno versato L. 3 ciascuno: Zin Eugenio, Lunazzi rag. Carlo, Armellin Germano, Feruglio Emilio, De Faccio Ubaldo, Bearzotti dott. Armando, Terenzani rag. Guido — Hanno versato L. 2 ciascuno: Madrisotti Luigi, Canal Luigia, Venuti Erminio, Sovrano rag. Leonardo Zanini Giuseppe, Facci Ubaldo, Tracannelli Giulio, Dori Antonio, Scarabelli Enrico, Canciani Guido, Del Bianco Emilio, Garuti Pietro, Minen Giovanni, Pantaleoni Ciro, Baldovini Ernesto, Picilli Agostino, Badini Davide, Foschiani Onorino — Hanno versato L. 1: Comuzzi Luigi, Nonino Angelo, Loria Maria.

Pure alla Congregazione di Carità, in morte del gen. cav. Cesare Toso: avv. cav. Gino Zagato L. 20 — in morte di Italia Franceschinis Perosa: Famiglia Novacco L. 10 — di Luigia Coceani ved. Pagnutti: Linda Clorinda L. 5 — di Toso Antonio: Zandigiacomo Luigi L. 5 e Giovanni Nadali L. 10 — di Elisa Gennari di Pagnacco: comm. Luigi e Maria Fabris L. 10 — di Ines Cosmi De Luca: comm. avv. Antonio Gardi L. 20.

La Ditta Cesare Del Pup ha consegnato al sig. Podestà la somma di L. 500 affinchè venga devoluta alla Colonia Elioterapica.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi mercoledì — Mattina: Spaghetti al ragù; Fircandò di vitello; Contorni.

Sera: Pasta e verdura; Bistecche ai ferri; Contorni.

ECHI DI CRONACA

Le grandi premières all' Eden

FEMMINA

Dolores Del Rio ed Edmund Lowe che recitarono insieme in « Gloria », tornano a lanciarsi frizzi e a farsi dispetti in « Femmina ».

Nelle vesti seducenti di una gaia, esuberante danzatrice di un caffè concerto di Marsiglia, Dolores incontra un certo Jerry Flanegan, marinaio del dipartimento di Brooklyn, e lo eccita ed ammaglia come già fece in « Gloria », abbandonando l'arte patetica sfoggiata in « Ramona » ed « Evangelina ». Questa volta la dolcezza e il candore hanno lasciato il posto all'amore della vita, intensamente vissuta.

Edmund Lowe, torna strizzare con intenzione i suoi occhi di seduttore e a lanciar spacconate implorando la condiscendenza della bella femmina. Ma nel soggetto di John Farrow, egli trova nell'epilogo l'opportunità di una forte azione drammatica che serve anche a Dolores Del Rio per rinnovare la mimica tragica di « Resurrezione ».

Nessuno avrebbe pensato qualche mese fa che la mite protagonista di « Evangelina » avrebbe potuto diventare la gaia ed ardita interprete di un « film » che ha per scenario un caffè concerto di Marsiglia. Migliaia di ammiratori di Dolores Del Rio non crederanno che ciò è stato possibile, fin quando non la vedranno danzare e recitare, seduttrice sapiente che stimola gli acri desideri degli uomini del mare, in « Femmina », il « film » che segna un nuovo indirizzo nella sua arte possente.

Farfalla che sfiora le cupidigie dei maschi e se ne libera con un battito d'ala, fiore di bellezza, che trae le sue linfe dagli amori letali di un ambiente malsano senza perdere la sua innata purezza, civetta ed appassionata ad un tempo, Dolores Del Rio ha finalmente trovato la parte che più d'ogni altra è consona al suo carattere di ardente messicana.

Nella parte di Lita, la bruna seducente danzatrice di un caffè di Marsiglia, Dolores ballerà, canterà e s' innamorerà dell'ardito marinaio d'oltre oceano. Edmund Lowe interpreterà questo rude personaggio, famoso sonatore di « concertina », irresistibile Don Giovanni e temuto attaccabrighe.

Un omicidio, un'evasione, lotte furibonde sono gli elementi drammatici della storia: una dolce canzone di Irving Berlin bella come tutte le canzoni che Dolores Del Rio ha ispirato, ne è l'elemento patetico. L'attrice, come ha fatto in « Ramona », ed in « Evangelina » canterà questa canzonetta che ha per titolo « Melodia di tango ».

Il « film » è stato diretto da George Fitzmaurice. Gli altri interpreti sono: Don Alvarado, George Fawcett, Yola d'Avril, Ullrich Haupt, Blanche Friderici.

Oggi mercoledì, dalle ore 16, il pubblico delle grandi occasioni si darà convegno al primario Cinema Eden, per la première di eccezione.

Corporazioni Sindacali Fasciste

Coop. Friulana fra Caricatori e Scaricatori

UDINE

Scalo Merci Ferroviario

BILANCIO 1930

ATTIVITA'

Contanti in Cassa	L. 8480.95
Crediti verso soci	» 26581.—
	L. 35061.95

PASSIVITA'

Capitale sociale	L. 2908.45
Fondo di riserva	» 2058.05
Fondo operai I.a cat.	» 32.—
Beni mobili	» 3375.45
Debiti verso soci	» 26581.—
Utile netto	» 107.—
A pareggio	L. 35061.95

Si approva il presente Bilancio, essendo conforme a verità.

Il Consiglio

Capitanio Giuseppe - Oleotto Ernesto - Cantoni Francesco Mesaglio Giuseppe - Cudini Luigi - Colugnatti Fermo.

Il Collegio dei Sindaci

Passon Domenico, Piccoli Egidio, Pagnutti Giuseppe.

Il Segretario Aldo Fabbro — *Il Presidente* Fabbro Teobaldo

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Udine Reg. Soc. N. 755 Reg. d'Ord. N. 8805, Vol. 48 Doc. sub. N. 226.

17 marzo 1931 - IX.

Il Cancelliere G. BERTUZZI.

Fallimento Milani & Cavalier

La Tenuta Savoian (S. Giorgio Nogaro) sono posti in vendita a trattativa privata ed a prezzo non inferiore alla stima N. 22 capi bovini di compendio del Fallimento Milani e Cavalier.

Rivolgersi entro il 3 aprile al curatore Rag. ALBINI, Via Lovaria 4 — Udine.

Spettacoli d'oggi

CINEMA IMPERO

LA VACANZA DEL DIAVOLO. Première del grande film sonoro, cantato e parlato in italiano con la seducente Carmen Boni.

CINEMA TEATRO CECCHINI

ROSA TIGRATA con l'affascinante Lupe Velez.

CINEMA EDEN

FEMMINA. Dolores del Rio apparirà la più grande e gradita sorpresa nel film della sua nuova arte, dove rifulge tutto il fuoco della sua razza messicana.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda e Pubblicità: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-54

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27 estero doppio
Per abbonamenti e pubblicità - UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94 - 8-54

ARTE E TEATRI

Lo spettacolo di questa sera al Puccini

Un'affezione particolare lega la compagnia «Città di Udine» a Carlo Veneziani che nella sua simpatica produzione dà anche ai filodrammatici la possibilità di cimentarsi onorevolmente in lavori che per i temi astrusi e per certi contrasti paradossali richiederebbero non comune comprensione delle battute e sicurezza scenica di primo ordine, se non fossero resi vivaci da una vena di spirito semplice regalato, diremo, con spontaneità ad ogni attore perchè possa ritrarne con poca fatica un sarcasmo di buona legà senza eccessiva compromissione di profondi sentimenti.

Vedremo quindi anche in «Braccialetto al piede» un passo di più della «Città di Udine» che nella rinnovazione del proprio repertorio trova in Carlo Veneziani la migliore scelta per abituare i propri attori al movimento scenico complesso e ad una realizzazione di temi, che non essendo troppo spesso legati al verosimile, si affidano alla espressione un po' voluta ed artificiosa.

I problemi sociali sono riguardati un po' in superficie e il più spesso ironicizzati; la morale corrente aggredita con un sorriso e sfiorata senza una critica profonda, ma con qualche sottile spunto psicologico, che dà agio all'attore di abituarsi alla battuta ragionata e quindi a una dizione un po' nuova per filodrammatici.

La compagnia «Città di Udine» ha già dato buona prova in questo nuovo cimento nel primo tentativo con «Il signore è servito».

Siamo sicuri quindi che anche in «Braccialetto al Piede», del quale non crediamo opportuno di parlare per non togliere allo spettatore il piacere della novità, i nostri filodrammatici mostreranno la maturità scenica acquisita in questi ultimi mesi e non annoieranno certamente. Anch'essi sanno ormai di non essere più sopportati ed hanno quindi un ostacolo di meno da vincere: quello del benevolo compatimento che è il peggior regalo che si possa fare all'attore.

Sappiamo che il teatro è già esaurito.

Auguri a Carlo Serafini e speranza di continuità sempre migliore.

E. P.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

(Udienza di ieri)

Pres. cav. dott. co. Agosti — Giudici: cav. dott. Serra, cav. dr. Falchi — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Una fava e... due piccioni

La notte dal 19 al 20 gennaio u. s. gli agenti della squadra mobile della locale R. Questura, sorpresero in viale Duodo tale Silvio Iacuzzi di Domenico d'anni 28 da Udine, mentre stava facendo una repulisti nella liscivaia di Silvio Rizzi in Viale Duodo; aveva infatti già fatto alcuni involti di biancheria ed altri indumenti per un valore complessivo di 1500 lire. Il Iacuzzi, appena fermato fu trovato pure in possesso di sette galline rubate poco prima nel pollaio del signor Carlo Scoda abitante attiguo alla casa del Rizzi.

Il Iacuzzi tratto in arresto comparve ieri in Tribunale imputato di furto semplice e di furto qualificato.

Fu condannato a 7 mesi di reclusione.

Pretura di Udine

Giudice: Pretore cav. dott. Stedile — P. M. dott. Foscolini — Cancelliere: De Eclesis.

Assolto per amnistia

Franco Mazzali fu Massimiliano d'anni 42, trattore in via Ronchi, rappresentante d'una ditta venditrice di marsala, riscosse 470 lire da Arnaldo Missana, somma ch'era destinata alla sua rappresentata e ch'egli invece indebitamente si trattenne.

Comparso in giudizio imputato di truffa, fu ritenuto invece colpevole di appropriazione indebita semplice e quindi assolto per amnistia.

Il fatto risale al 5 settembre 1929.

Licenza scaduta

Maria Gennaro fu Italico d'anni 44 abitante in via San Lazzaro per avere affittato delle camere munita d'una licenza ormai scaduta fu punita con 40 lire d'ammenda più 35 per tassa sentenza.

Un cattivo consigliere

Gio Batta Maniassi fu Antonio d'anni 50 da Pradamano, una sera, in condizioni alquanto alterate per soverchie libazioni alcooliche, entrato nell'osteria di Iolanda Plasenzotti, pretese ancora del vino. Al rifiuto, molto opportuno, oppostogli dalla conduttrice dell'esercizio, il Maniassi, uscì in escandescenze, urli e minaccie contro di essa.

Comparso ieri in giudizio per rispondere delle suddette prodezze fu punito con 60 lire di multa e 20 di ammenda.

Lesioni e minaccie

Giuseppe Moretto, il 5 maggio 1930, in seguito ad una questione sorta per ragioni di lavoro con Pasquale Petruzzelli di Felice di anni 43 proprietario d'un garage in Vicolo Caiselli, fu da questi percosso con un pugno e minacciato.

La cosa finì in giudizio ove il Petruzzelli, ritenuto colpevole dei reati ascrittigli fu condannato a 100 lire di multa ed a 200 lire per spese di costituzione P. C.

Come si combatte la tubercolosi

Con intenso fervore si è iniziata la campagna preparatoria per la Festa del Fiore e della duppia croce indetta nel giorno di Pasqua a beneficio dei Consorzi antitubercolari. Quest'anno la Festa del Fiore coincide con la campagna per il francobollo antitubercolare chiudi lettera.

La benefica manifestazione è della massima importanza poichè è volta a combattere il flagello della tubercolosi.

Ogni anno 60 mila italiani muoiono di tubercolosi. Quale enorme perdita di energie umane e quale ingente ricchezza distrutta per la Nazione! Calcolando a 50 mila lire l'equivalente economico medio di ogni vita umana, l'Italia perde ogni anno l'imponente capitale di 5 miliardi di lire!

Ora la tubercolosi non è un nemico invincibile. Combattendola con armi adeguate, la tubercolosi si vince.

Fino a ieri il tubercoloso era considerato come un individuo inesorabilmente condannato a morire, e quindi da abbandonare al suo triste destino: come un individuo estremamente pericoloso, e quindi da evitare. La scienza moderna ha invece dimostrato che la tubercolosi è la più curabile tra le malattie croniche, come è la più evitabile tra le malattie infettive.

La scienza moderna ci insegna che il tubercoloso può e deve essere curato: se curato in tempo, con tenacia e con fede, il tubercoloso guarisce.

Un rinnovato sentimento di solidarietà umana ci ammonisce che il tubercoloso deve essere — con ogni necessaria precauzione — fraternamente assistito.

E' tempo ormai di spazzar via i detriti di vieti pregiudizi che la scienza moderna ha vittoriosamente demolito: la tubercolosi non è ereditaria. Non si nasce, si diventa tubercolosi. I figli dei tubercolosi diventano facilmente tubercolosi, soltanto perchè vivono in un ambiente infetto.

Azione preventiva

Poichè, più che reprimere, conviene prevenire, assai meglio che la tubercolosi nell'adulto, è impedirle di manifestarsi nel bambino.

Vigilare assiduamente il bambino, questa è la norma ormai dominante nel campo della lotta antitubercolare. Il problema sanitario dell'infanzia investe in pieno il domani stesso della razza. E' dunque necessario, nei primi anni, impedire il contagio e arricchire i teneri organismi delle migliori resistenze ai possibili assalti del male.

Il bambino che nasce in ambiente infetto da tubercolosi deve essere isolato.

Il bambino che ha fame deve essere nutrito.

Il bimbo ammalato deve essere curato.

Il bimbo abbandonato deve essere raccolto e soccorso.

Il bimbo sviato e corrotto deve essere moralmente assistito e bonificato.

E' dimostrato che nessuna medicina può prevenire la tubercolosi, se l'individuo non si trova in istato di resistenza. Tale resistenza si acquista con una vita semplice, sana, aliena da eccessi, il più possibile a contatto con la grande Natura.

Il sudiciume, la polvere, l'alcool, la soverchia fatica sono gli alleati della tubercolosi. Lo sputo ne è il veicolo più frequente e più veloce. Non sputare mai in terra!

E' necessario ricorrere al medico ai primissimi segni del male, anche se lievi: febbre, serotina, sudori notturni, tosse, tracce di sangue nello sputo. Una diagnosi sollecita assicura quasi sempre — con la pronta cura — la guarigione ed elimina la possibilità di ulteriori contagi.

I provvedimenti del Governo

Il Governo Fascista ha adottato un complesso di provvedimenti contro la tubercolosi, che — come studio di soluzione tecnica del problema — pongono l'Italia in primissima linea tra i Paesi battuti dal flagello.

Assicurazioni di Stato, Sanatorii, Preventorii, Istituti scientifici di ricerca e di sperimentazione, Enti di propaganda, incoraggiamenti di ogni genere ad ogni seria iniziativa privata.

Ma la verità del problema è imponente. Ripetiamo: 60 mila Italiani muoiono ogni anno di tubercolosi.

E' necessario perciò che si realizzi la collaborazione di tutto il popolo, che si stringa la santa alleanza di ogni ceto, classe, categoria, la fusione di ogni diverso interesse in questo che è il supremo degli interessi nazionali: arginare e vincere la tubercolosi.

Ogni Italiano abbia presenti sempre le parole del Duce, che dettano, con chiara fermezza, il dovere di tutti: «Lo spirito pubblico, che comprende la estrema importanza e la vastità del problema, segue con interesse e con fiducia l'opera del Governo Fascista che ha posto la lotta contro la tubercolosi fra gli obbiettivi fondamentali della sua attività. Occorre che scienziati, legislatori, filantropi, costituiscano una specie di fronte unico per condurre a vittoriosa fine la grande battaglia».

Sotto i cipressi

Funebri Gennari-Cavassi

Lunedì alle ore 16 si sono svolti in forma solenne a Pagnacco i funebri dela compianta N. D. Elisa Gennari Cavassi.

La compartecipazione del popolo tutto volle significare di quanta stima ed affetto era circondata la veneranda signora e quanto è spontanea la compartecipazione al cordoglio dei nipoti e dei parenti.

Il mesto corteo mosse dall'abitazione dell'estinta. Lo aprivano le insegne religiose e le corone inviate dai nipoti Micheloni, dalla famiglia Galeazzo Regis, dalla famiglia Van Varenberg, dalla famiglia Loi, da Isolina Cavassi, dalla famiglia Polverosi, dalla famiglia Gagliardo, da Giovanna Piani, dalla famiglia Franco di Caporiacco.

Il clero precedeva la vettura funebre, nel cui loculo era riposta la bara con sopra la corona dei nipoti Gennari. Reggevano i cordoni alcune conoscenti dell'estinta. Seguivano i congiunti e un largo stuolo di signore, fra le quali notammo le seguenti: Fantoni, Polverosi, Van Varenbergh, Loi, Nimis, Piani, Locatelli, Murero, Lippi, Tomadoni, Fabris, D'Este, Co. di Caporiacco, Villiresi, Verzil, Co. Colombatti, Freschi, Peressini.

Nella folta schiera degli accompagnatori notammo: il cav. uff. dott. Pietro Van Varenberg, ing. Plinio Polverosi, co. Orgnani Martina, cav. uff. Pietro Fantoni, A. Tubetti Segretario Politico del Fascio di Tavagnacco, cav. E. Maffioli, agr. Freschi per la Federazione Fascista Agricoltori, gen. Michieli Zignoni, co. Deciani anche per l'ing. Liccaro, co. Franco Caporiacco, geom. Zanirato, geom. Ricci, cav. Toppani geom. Fabris, rag. Biancuzzi, dr. Tomadoni, co. Colombatti, rag. Mattioni, L. Pantarotto, geometra Locatelli, comm. dott. Fabris, avv. Pitassi, rag. Comelli rag. Feruglio, rag. Rosso, ing. Pizzuti, L. Bianchini per la famiglia Capsoni de Rinoldi, De Longa. Vi erano pure rappresentanze con bandiera della Sezione Combattenti e della Società Operaia.

Dopo le solenni esequie, celebrate nella Chiesa parrocchiale, la salma fu accompagnata al camposanto.

Alla memoria dell'Estinta un mesto pensiero; ai nipoti Gennari e Micheloni ed ai congiunti tutti le più sentite condoglianze.

La scomparsa del co. Giuseppe Romano

Lunedì in seguito a malattia è deceduto in Manzano alla età di 72 anni il co. Giuseppe Romano, lavoratore instancabile, padre affeziontо, dedito alla casa e alla sua terra che egli amava moltissimo.

I rurali di S. Giovanni al Natisone, di Manzano, di Corno di Rosazzo e di tutte le colline ubertose fino a Spessa nel Cividalese, ne piangono la scomparsa.

Il co. Giuseppe Romano che nel suo interno nascondeva un cuore gentile ed un animo nobile, sempre aperto a tutti i casi pietosi nella vita, si era cattivato la simpatia e la considerazione degli agricoltori che lo amavano come un padre.

Fino all'ultimo soffio di vita egli ricevette i suoi coloni e fittavoli che si recavano al suo capezzale, riverenti e commossi, per esternargli la loro gratitudine. Egli ebbe parole di augurio per tutti; a tutti raccomandò il podere; a tutti dette l'ultimo consiglio.

Fu buon amministratore nel periodo bellico quando la fiducia dei paesani lo chiamò a ricoprire la carica di sindaco di Manzano e continuò ad esserlo anche nel periodo post bellico.

***

I funebri del compianto gentiluomo si sono svolti a Manzano nel pomeriggio di ieri, con larga partecipazione di popolo, di coloni, di amici e conoscenti. La bara, portata a spalle da alcuni affezionati coloni dell'estinto e seguita da largo stuolo di congiunti e di accompagnatori, sostò nella chiesetta avita, ove furono celebrate le esequie. Poscia il corteo si ricompose, portandosi al Camposanto, ove il Podestà co. Guglielmo di Manzano, porse un accorato saluto alle spoglie del co. Romano.

Funebri Visentini

Si sono svolti ieri i funerali alla salma del vigile urbano Angelo Visentini, d'anni 34, deceduto in seguito a breve malattia.

Alle ore 16 si è formato il corteo al quale hanno partecipato il Podestà, l'Ispettore della Polizia Municipale ed il comandante del corpo dei Vigili. Fra la folla degli accompagnatori si notavano dei combattenti, degli agenti di P. S., dei carabinieri in congedo e di numerosi amici e conoscenti.

Fiancheggiavano il carro funebre vigili urbani, carabinieri e pompieri in alta uniforme. Il corteo era aperto da un picchetto di vigili e di pompieri. Tra le corone si notavano quella della moglie e dei due figlioletti, del Podestà, del Corpo dei vigili, dei Pompieri, della Squadra rialzo delle Ferrovie ed altre.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa del Sacro Cuore, il corteo proseguì per il camposanto.

Il saluto estremo

A porta Pracchiuso pronunciò estreme parole di saluto l'Ispettore della Polizia Municipale cav. dott. De Poloni, rilevando le virtù dello scomparso.

Egli — disse — apparteneva alla gloriosa schiera dei reduci della grande guerra, indi militò sotto le insegne della nobile Arma dei CC. RR. dal 1925 Vigile Rurale di questo Comune: sempre ed ovunque servì con onestà, con fedeltà ammirevoli.

La sua vita esemplare anzitempo stroncata sarà incitamento agli orfani a ben operare, ricordo sicuro per i colleghi, gradita rimembranza per me e per i superiori tutti.

Questa dimostrazione di cordoglio alla quale giustamente l'on. Podestà volle dare uno speciale significato, valga a rendere meno acerbo il distacco di coloro che ti amarono e ti conobbero».

Funebri Cosmi - De Luca

Un destino crudele ha stroncato inesorabilmente la giovane esistenza di Ines Cosmi De Luca, appena sposa e madre.

Ieri a Tricesimo seguirono i funerali cui partecipò una folla imponente di cittadini convenuti anche da Udine e provincia.

La salma, dopo l'assoluzione impartita nella Chiesa parrocchiale, fu trasportata alla stazione tramviaria da dove a mezzo d'uno speciale carro, fu trasportata a Udine. Quivi la salma era attesa da una folla di amici e conoscenti accorsi per porgere ad essa l'estremo reverente vale.

Al marito prof. dott. Antonio Cosmi, ed ai congiunti, condoglianze.

La solita

Giuseppe Passon fu Antonio di anni 31 abitante in via Pradamano, ebbe la disgraziata idea di lasciare momentaneamente incustodita la propria bicicletta fuori della porta d'una osteria di Paderno.

Ritornato poco dopo per prenderla, non c'era più: ignoti ladri glielo rubarono.

Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Minime

Gli agenti della squadra Mobile trassero ieri in arresto: Caterina De Valentinis fu Luigi di anni 33 da Arba perchè contravventrice alla diffida (art. 158 legge di P. S.); Sergio Giacomini di anni 27 da Udine per aver contravvenuto alla vigilanza speciale cui è sottoposto; e Giuseppe Menis di Giovanni, d'anni 30 da Artegna perchè contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla R. Questura di Susa.

Cronache Sportive

FASCIO DI UDINE

Commissione sportiva

Ieri sera si è adunata la Commissione Sportiva del Fascio di Udine, la quale ha preso le seguenti determinazioni:

Club Ciclistico Udinese. — Accettando la proposta avanzata dal capo del IV Sestiere «Giovanni Gorin», la Commissione Sportiva ha ratificato i seguenti nominativi dei componenti il Consiglio Direttivo del Club Ciclistico Udinese: Presidente e Fiduciario: Tomini Vittorio; vice presidente: Gianni Zilotti; Segretario: Gremese Aldo; Cassiere: Sessich Isidoro; consiglieri: Guerrazzi, Turco Stefanutti, Paron e Ciriani; commissari tecnici: Missio Arturo e De Reggio Umberto; direttore: Da Vico Mario.

Serenissima 1930. — Si prende atto che la squadra di calcio Serenissima 1930 viene fusa con la squadra Dopolavoro Ferroviario, la quale si denominerà Dopolavoro Ferroviario IX Sestiere.

Giocatore Rigato Gino. — Riconosciute sufficienti le ragioni addotte dal giocatore Rigato Gino si concede il passaggio dello stesso dalla squadra San Rocco IV Sestiere alla squadra Dopolavoro Ferroviario IX Sestiere.

Disciplina pubblico. — Si richiama l'attenzione dei Capi Sestiere e dei dirigenti dei Gruppi Sportivi sulla assoluta necessità di mantenere la più rigida disciplina sui campi di gioco, ad evitare provvedimenti da parte di questa Commissione.

Riunione atleti dei gruppi sportivi. — Tutti i Capi Sestieri sono tenuti a presentare al completo gli atleti dei dipendenti Gruppi Sportivi nella palestra del Regio Ginnasio Liceo (Via Cairoli) (P. Umberto I) alle ore 20,30 di sabato 28 corrente.

U. L. I. C.

Comitato di Udine

(Seduta del 24 marzo 1931)

COPPA TORO. — *Partite del 22 marzo 1931:* Si omologano come segue:

Girone B: Latisana-Pozzuolo 3 a 2 — Palmassona-Mortegliano 2 a 1.

Girone C: Cotonificio-Ferrovieri 2 a 2.

Girone D: S. Rocco A-Giovinezza 1 a 2.

Punizioni: Si ammoniscono i seguenti giocatori: Missana Livio (1771) S. Rocco — Sgobino Alfredo (1801) Giovinezza.

Partita Itala II.o Sestiere-Basiliano del 22 corrente: Visto dal rapporto dell'arbitro come la partita segnata a margine sia stata sospesa al 30' del secondo tempo in seguito alle intemperanze dei sostenitori dell'Itala II.o Sestiere; tenuto presente come i più gravi fatti denunciati dall'arbitro siano stati provocati solo da qualche spettatore; preso atto dall'allegato di rapporto dell'arbitro come lo stesso ha potuto lasciare indisturbato il campo di gioco; avuto riguardo degli ottimi precedenti della Società Itala II.o Sestiere; si prendono i seguenti provvedimenti:

a) in applicazione all'art. 40 Reg. F.I.G.C. si omologa la gara come segue: Basiliano-Itala II.o Sestiere 2 a 0;

b) ammonizione grave alla Società Itala II.o Sestiere;

c) ammonizione al giocatore Comini Cherubino (1631), diffidandolo, a scanso di provvedimenti a suo carico, a mantenere nei confronti degli arbitri un contegno corretto in ogni evenienza;

d) ammonizione al signor Comini Amerigo, allenatore dell'Itala II. Sestiere.

Partite del 29 marzo 1931-IX: Si dà atto che le seguenti partite in calendario per la prima giornata della Coppa, non disputate il 22 corrente, verranno giocate domenica 29 corrente come segue:

Girone A: Pordenone-Edera A VI Sestiere.

Girone C: Tarcento-Pro Felotto

Girone D: Cussignacco VII. Sestiere-Edera B VI. Sestiere.

Girone E: Olimpia VI. Sestiere-S. Rocco B IV. Sestiere — Ardita I. Sestiere-Esperia VI. Sestiere (Campo Giovinezza).

Girone F: Campoformido-Cormor IV. Sestiere — Albatros VI. Sestiere-Pasian di Prato VIII. Sestiere (Campo Edera).

Salvo quanto verrà eventualmente comunicato a fianco di ogni singola partita, tutte le gare dal giorno 29 corrente, avranno inizio alle ore 15 sul campo della Società prima nominata.

Richieste rinvio gare: Si avvertono tutte le Società che le richieste di rinvio di gare dovranno pervenire al Comitato almeno tre giorni prima dell'effettuazione della gara. Dette richieste devono essere corredate da documenti che giustifichino il rinvio. In difetto di che non verranno nemmeno discusse dal Comitato.

Il Commissario Straordinario
Franceschinis

Gruppo Arbitri Udinesi

La Segreteria comunica che la riunione che doveva aver luogo questa sera è rinviata a giovedì prossimo.

Gara sciatoria a Forni di Sopra

Ha avuto luogo domenica la gara di sci promossa dal Battaglione «Tolmezzo» dell'8.o Alpino fra i Comuni della vallata del Tagliamento (Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ampezzo, Socchieve, Sauris ed Enemonzo).

La gara, ostacolata nella sua preparazione dall'inclemenza del tempo piovoso, ha avuto un esito assai lusinghiero.

Vi hanno partecipato 99 concorrenti così suddivisi nelle varie categorie:

Seniores N. 22; Juniores N. 39; Balilla N. 38.

Il Comune che ha trionfato è stato Sauris, il quale si è guadagnato il primo premio delle categorie Seniores e Juniores e altri 4 premi delle stesse categorie.

Il primo premio della categoria Balilla è stao aggiudicato al Comune di Ampezzo.

Forni di Sopra si è piazzato assai bene nelle categorie Juniores e Balilla e rappresenta un indiscussa speranza per le gare future.

Ecco i nomi dei premiati:

Categoria Seniores (Km. 14 — dislivello m. 650) 1.o Colle Cipriano in ore 1.21' e 48" — 2.o Petris Marino in 1.22'17" — 3.o Selmeider Baldassare in 1.22'49" (tutti di Sauris) — 4.o Nassivera Gentile in 1.23'17" (Forni di Sotto) — 5.o dott. Andrea Luigi (Forni di Sopra) in 1.27'5" — 6.o Polentarutti Riccardo (Sauris) in 1.27'13" — 7.o Schiantioi Luigi (Forni di Sopra) in 1.27'46". — Seguono altri 11 in tempo massimo.

Categoria Juniores (Km. 11 — dislivello m. 650) 1.o Colle Simone (Sauris) in 1.18' — 2.o Lucchini Giovanni (Sauris) in 1.21' e 18" — 3.o Cappellari Giovanni in 1.29'14" — 4.o Caposeni Giovanni in 1.34'59" — 5.o Pavoni Narciso in 1.35'37" — 6.o Salviani Giannino in 1.35'54" — 7.o Schiantini Felice in 1.37'4" (tutti di Forni di Sopra) — Seguono altri 7 in tempo massimo.

Categoria Balilla (Km. 4 — dislivello m. 50): 1.o Lucchini Mario (Ampezzo) in 23'34" — 2.o Ticò Alvise in 24'10" — 3.o Cella Ermenegildo in 24'46" — 4.o De Sante Osvaldo in 25'14" — 5.o Comis Gio. Batta in 25'28" — 6.o Cella Tiziano in 25'30" — 7.o pari merito Coradazzi Mario — 8.o Comis Severino in 25'39" — 9.o Anziutti Guerrino in 26' — 10.o Dorigo Elio in 26'3" (tutti di Forni di Sopra) — Seguono altri 15 in tempo massimo.

Alle ore 15 il Maggiore cav. Cobelli, Comandante il Battaglione «Tolmezzo», dopo un breve discorso di compiacimento e di plauso per il numeroso intervento, per la correttezza con cui la gara è stata disputata, e con l'augurio di future affermazioni, ha distribuito i premi fra l'entusiasmo dei concorrenti e della popolazione.

Al Maggiore ed agli Ufficiali è stato poi offerto un vermouth d'onore.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 24.

PROBABILITA': il cielo sarà prevalentemente nuvoloso con schiarite temporanee su tutta l'Italia e si avranno precipitazioni sparse sul medio e basso versante Tirrenico, sul medio versante Adriatico, sull'arco Alpino-Appenninico e sulle Isole maggiori; venti generalmente orientali sull'alta Italia e sulla Sardegna, intorno scirocco altrove.

TEMPERATURA: stazionaria sulle regioni settentrionali, in leggero aumento altrove.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*